

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Gossolengo

CONTRODEDUZIONI

Studio di Incidenza

ottobre 2012

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

controdedotto con deliberazione C.P. n.90 del 12.10.2012

Atti amministrativi

Adozione PAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota 24142 in data 03/04/2012

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota 24142 in data 03/04/2012

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° 61 del 11/04/2012

Depositato per la consultazione dal 11/04/2012 al 11/06/2012, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° 1174 del 06/08/2012

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° 90 del 12/10/2012

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° del

Approvazione da parte del C.P. con del. n° del, esecutiva il

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

Assessore	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marenghi
Responsabile del Piano:	dott.	Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorno
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rosella Caldini

INDICE

1	PREMESSA.....	5
1.1	Contenuti del PAE.....	5
1.2	Obiettivi e contenuti dello Studio di incidenza.....	5
2	PAE 2011 GOSSOLENGO.....	8
2.1	Motivazioni del Piano.....	8
2.1.1	<i>Inquadramento del progetto negli strumenti di pianificazione vigenti.....</i>	<i>9</i>
2.1.1.1	Polo 7 “Ca’ Trebbia”	9
2.1.1.2	Polo 8 “Molinazzo”.....	13
2.2	Finalità del Piano e livello di interesse	17
2.3	Descrizione sintetica delle previsioni di Piano oggetto di Studio.....	18
2.3.1	<i>Polo estrattivo n. 7 “Ca Trebbia”.....</i>	<i>18</i>
2.3.1.1	Modalità di coltivazione.....	18
2.3.1.2	Sistemazione finale	18
2.3.1.3	Viabilità	19
2.3.2	<i>Polo estrattivo n. 8 “Molinazzo”.....</i>	<i>19</i>
2.3.2.1	Modalità di coltivazione.....	19
2.3.2.2	Sistemazione finale	20
2.3.2.3	Viabilità	21
2.4	Descrizione delle caratteristiche generali dei Siti Natura 2000	22
2.4.1	<i>SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”.....</i>	<i>22</i>
2.4.1.1	Descrizione e caratteristiche del sito	22
2.4.1.2	Identificazione del sito	23
2.4.1.3	Localizzazione del Sito	24
2.4.1.4	Tipo di protezione a livello nazionale e regionale	24
2.4.1.5	Principali minacce	24
2.5	Descrizione di dettaglio delle aree di intervento	24
2.5.1	<i>Inquadramento ambientale Polo n. 7 “Ca’ Trebbia” e polo n. 8 “Molinazzo”.....</i>	<i>25</i>
2.5.1.1	Rapporto con la rete ecologica provinciale	25
2.5.1.2	Approfondimenti in merito al Sito Natura 2000 ai sensi delle Misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del Sito.....	27
2.5.1.3	Stato di fatto e impatti in essere	56
2.6	Descrizione degli impatti prevedibili	57
2.6.1	<i>Impatti derivanti dalle attività estrattive nel Polo n. 7 “Ca’ Trebbia” e nel Polo n. 8 “Molinazzo”.....</i>	<i>57</i>
2.6.1.1	Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti e perdita di habitat.....	57
2.6.1.2	Alterazione morfologica dell’assetto del suolo.....	60
2.6.1.3	Produzione di polveri	62
2.6.1.4	Produzione di rumori	63
2.6.1.5	Alterazione della qualità delle acque di falda	63
2.6.1.6	Posa in opera di recinzione lungo il perimetro esterno dell’area di cava.....	65
2.6.1.7	Diffusione di specie infestanti.....	65
2.6.1.8	Produzione reflui	66
2.6.1.9	Produzione rifiuti.....	66
2.6.1.10	Richiamo di organismi molesti.....	67
2.7	Valutazione della congruità’ delle previsioni di Piano con le misure di conservazione relative alle ZPS (DGR 1224/08).....	68
2.8	Valutazione sintetica d’incidenza	69
2.9	Indicazioni per la stesura del Piano di monitoraggio.....	71
3	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	72

Allegati

1. Elaborati cartografici

- T01 Inquadramento (Planimetria, scala 1:35.000);
- T02 Uso reale del suolo – Polo 7 “Ca’ Trebbia” (Planimetria, scala 1:15.000);
- T03 Uso reale del suolo – Polo 8 “Molinazzo” (Planimetria, scala 1:15.000);
- T04 Inquadramento Habitat del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Polo 7 “Ca’ Trebbia” (Planimetria, scala 1:15.000);
- T05 Inquadramento Habitat del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Polo 8 “Molinazzo” (Planimetria, scala 1:15.000);
- T06 Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Legenda;
- T07 Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Polo 7 “Ca’ Trebbia” (Planimetria, scala 1:15.000);
- T08 Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Polo 8 “Molinazzo” (Planimetria, scala 1:15.000);

2. Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/309772 del 23.12.2008 avente per oggetto “Progetto relativo al mantenimento e all’utilizzo di viabilità esistente in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gagnano T.se. (PC). Valutazione di incidenza”.

3. Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 avente per oggetto “Applicazione Delibera GR n° 1435/2006 PIAE Piacenza”.

4. Formulario standard Sito SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”.

1 PREMESSA

1.1 CONTENUTI DEL PAE

Nell'ambito delle procedure per la revisione generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Piacenza, il Comune di Gossolengo ha richiesto in sede di Conferenza di pianificazione l'attivazione delle procedure di cui all'art. 23 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i., affinché il PIAE assuma il valore e gli effetti del Piano delle Attività Estrattive comunale (PAE).

Questo obiettivo si concretizza attraverso la pianificazione e la definizione normativa dei nuovi interventi estrattivi per conto del Comune richiedente, allo scopo di disciplinare e perfezionare i contenuti del nuovo PAE comunale nell'ambito della Variante Generale in esame.

Secondo i contenuti richiesti dalla L.R. n. 17/1991 e s.m.i. e richiamati dalla L.R. n. 7/2004, i nuovi elaborati di PAE individuano:

- a) l'esatta perimetrazione delle aree e le relative quantità estraibili;
- b) la localizzazione degli impianti connessi;
- c) le modalità di coltivazione e di sistemazione finale delle stesse, anche con riguardo a quelle abbandonate;
- d) la destinazione finale delle aree oggetto di attività estrattiva;
- e) le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti prevedibili;
- f) le relative norme tecniche.

Sono stati quindi predisposti gli elaborati tecnici e normativi richiesti, al fine di adeguare la pianificazione comunale a quella sovraordinata.

1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "Direttiva Uccelli", e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "Direttiva Habitat". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri; in particolare contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario

e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "Direttiva Uccelli", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "Direttiva Habitat".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

Il DPR 12/03/2003 n° 120¹, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, prevede (art. 6, comma 3) che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*. Considerato che le previsioni estrattive del PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Gossolengo non sono connesse alla gestione e alla conservazione dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale, il Piano deve essere sottoposto a Valutazione di incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120.

Si ricorda inoltre che, ai sensi del punto 3.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 *"l'autorità competente alla valutazione di incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso. [...]; nel caso specifico tale soggetto è individuato nella Provincia di Piacenza, previa acquisizione di parere da parte della Regione Emilia-Romagna.*

Il presente elaborato è redatto nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120, riportando i seguenti contenuti:

- 1) Motivazioni del Piano;
- 2) Finalità del Piano e livello di interesse;

¹ Il DPR 12/03/2003 n° 120 modifica ed integra il precedente DPR 08/09/1997 n° 357, il quale è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea.

- 3) Descrizione sintetica delle previsioni di Piano;
- 4) Descrizione delle caratteristiche generali dei Siti Natura 2000;
- 5) Descrizione di dettaglio dell'area di intervento, riferita all'area di specifico interesse ed alle zone ad essa adiacenti, effettuata attingendo da fonti bibliografiche specifiche e mediante sopralluoghi mirati svolti in situ;
- 6) Descrizione degli impatti prevedibili derivanti dalle attività estrattive pianificate; in questa fase vengono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie;
- 7) Valutazione della congruità delle previsioni di Piano con le misure di conservazione relative alle ZPS (DGR 1224/08);
- 8) Valutazione sintetica di incidenza con l'espressione di un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi pianificati;
- 9) Indicazioni per la stesura del piano di monitoraggio;
- 10) Bibliografia essenziale;
- 11) Elaborati cartografici;
- 12) Formulari standard dei Siti Natura 2000 interessati.

2 PAE 2011 GOSSOLENGO

2.1 MOTIVAZIONI DEL PIANO

Il Comune di Gossolengo è dotato di Piano delle Attività Estrattive (PAE) ai sensi della L.R. 18 luglio 1991 n. 17 e s.m.i., adottato con Delibera C.C. n. 6 del 11/3/2004 ed approvato con Delibera C.C. n. 12 del 28/06/2005.

La presente Variante PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Gossolengo si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal nuovo Piano provinciale, recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, al fine di accelerare l'iter di attuazione dei Poli estrattivi individuati dal PIAE. La Variante 2011 è predisposta secondo il combinato disposto della L.R. 17/91 e dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Il PAE individua, quali aree idonee all'attività di escavazione nel territorio comunale, le seguenti previsioni estrattive:

- Polo estrattivo sovra comunale n. 7 "Ca' Trebbia", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001;
- Polo estrattivo n. 8 "Molinazzo", anch'esso già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001,
- Ambito estrattivo finalizzato a bacini ad uso plurimo n. 38 "Banco".

Ai fini della conservazione dello stato degli ambienti del Sito Natura 2000 ricadente nel territorio di Gossolengo il presente Studio di Incidenza esamina gli impatti generati dalle seguenti attività estrattive:

- Polo 7, in quanto il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili. Il Polo estrattivo esistente ricade in minima parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", sebbene l'area interessata non si sviluppi in presenza di Habitat comunitari e si trovi in corrispondenza di un comparto estrattivo dismesso; si evidenzia comunque che il comparto estrattivo D, a cui il Piano assegna un incremento dei volumi estraibili, si trova nelle immediate vicinanze dei confini del Sito suddetto; anche i comparti A e B, ai quali vengono assegnati nuovi quantitativi, si trovano nella porzione del Polo rivolta verso il fiume
- Polo 8, in quanto il PIAE 2011 con valenza di PAE definisce un incremento dei quantitativi estraibili. Il

Polo estrattivo esistente ricade in parte all'interno del SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" in corrispondenza dei nuovi Comparti G ed F (si sottolinea che l'attuazione del comparto F è subordinata alla ripermimetrazione del Sito Natura 2000 che attualmente comprende le aree di pertinenza di un impianto lavorazione inerti esistente di cui è prevista la delocalizzazione).

Per quanto riguarda l'Ambito estrattivo finalizzato a bacini ad uso plurimo n. 38 "Banco", si specifica che questo è stato escluso dal presente Studio in quanto dista circa 3,1 km dal punto più vicino del Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e non presenta alcun rapporto fisico e funzionale con l'area protetta.

2.1.1 Inquadramento del progetto negli strumenti di pianificazione vigenti

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione dell'intervento che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area. Nel presente paragrafo viene valutata la compatibilità delle previsioni di Piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

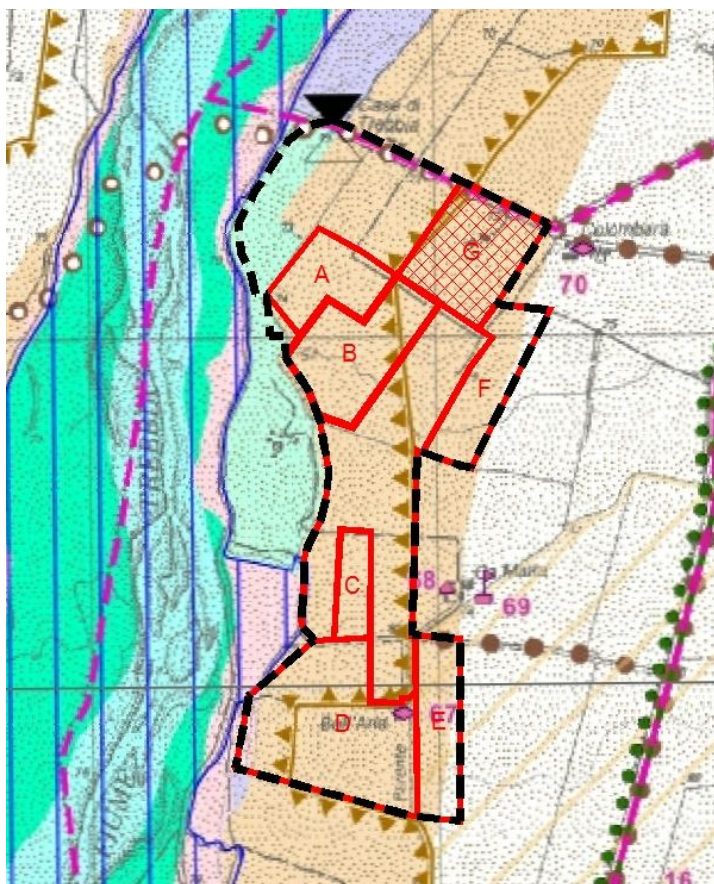
2.1.1.1 Polo 7 "Ca' Trebbia"

In base alla cartografia della variante 2007 al PTCP di Piacenza (vedi figura 2.1.1) i Comparti estrattivi di nuova attuazione ricadono all'interno delle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostanti all'attività estrattiva:

- Zona C2 "Zone non protette da difese idrauliche" - art. 13 delle NTA;
- Viabilità storica - Percorso consolidato - art. n° 27 delle NTA;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. 36bis delle NTA;
- Aree naturali protette - Parco Regionale fluviale del Trebbia - art. n° 51 delle NTA;
- Progetti di tutela, recupero, valorizzazione - art. n° 53 delle NTA.

Si evidenzia inoltre che le aree d'intervento sono ubicate nelle vicinanze del SIC - ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia"; il progetto di coltivazione relativo all'attività estrattiva da esercitare all'interno dei Comparti dovrà quindi essere sottoposto a Valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007, per verificare che gli impatti delle opere in progetto non gravino su componenti ambientali sensibili, generando effetti indiretti a carico dell'area protetta.

PROVINCIA DI PIACENZA
 PIAE 2011 CON VALENZA DI PAE DEL COMUNE DI GOSSOLENGO
 STUDIO DI INCIDENZA



AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

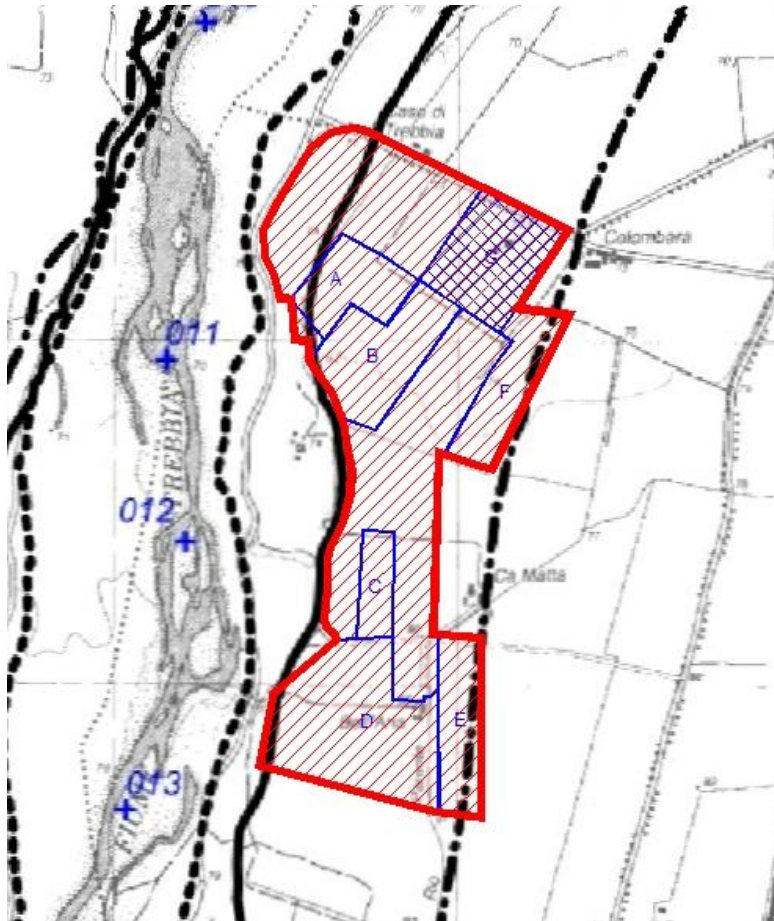
	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
	"Parco Provinciale" di Monte Moria		
	SIC Siti d' Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
	SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
	Aree di progetto		53

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d' acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis

Figura 2.1.1 - Stralcio della Tav. A1.2 del PTCP di Piacenza - Tutela Ambientale, storica e paesaggistica.

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), l'attività estrattiva prevista all'interno del polo n. 7 "Cà Trebbia risulta interna alle fasce B e C di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 161 Sez. II - Gagnano Trebbiense" e "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro").



LEGENDA

Delimitazione delle fasce fluviali relative al "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)"

- limite(*) tra la Fascia A e la Fascia B
- limite(*) tra la Fascia B e la Fascia C
- limite(*) esterno della Fascia C
- indicazione del limite esterno della Fascia C del fiume Po rappresentato nelle tavole in scala 1:50.000
- limite(*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- 1A, 1B, ...** varianti alla delimitazione delle fasce fluviali di cui al "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"

Delimitazione delle fasce fluviali relative al "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"

Figura 2.1.2 – Stralcio PAI "Foglio 161 Sez. II - Gagnano Trebbiense e 179 Sez. I – Rivergaro.

Per quanto riguarda infine i vincoli introdotti dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i. si evidenzia che il Polo estrattivo ricade completamente all'interno del Parco Fluviale Regionale del Trebbia (ad eccezione dei Comparti E, F e G), istituito in base alla L.R. 19/2009. L'area estrattiva ricomprende altresì la fascia di rispetto dei 150 m dall'alveo del Fiume Trebbia. L'autorizzazione è rilasciata previa acquisizione dei provvedimenti e degli atti di competenza delle autorità preposte a tale tutela. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in aree sottoposte alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004. I procedimenti autorizzativi relativi alla coltivazione dei vari Comparti necessitano inoltre dell'ottenimento del *nulla osta* da parte dell'Ente Parco.



**FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE
O PIEDI DEGLI ARGINI** (art.142 comma 1 lettera c.)

Sulla tavola sono individuati i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, oltre agli stessi corsi d'acqua sono tutelate le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna. La fascia è individuata a partire dal piede esterno dell'argine; per il F. Po la fascia è misurata dall'argine maestro e, dove questo è assente è soggetta a tutela paesaggistica l'intera area golennale.

**FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI DICHIARATI IRRILEVANTI
AI FINI PAESAGGISTICI**

Non sono assoggettati a vincolo paesaggistico quei corsi d'acqua, o parte degli stessi, che, ai sensi dell'art.142 comma 3 siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici ed inclusi in apposito elenco individuato dalla Regione Emilia-Romagna con la deliberazione della Giunta regionale n. 2531 del 2000 e per i quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia non ha riconfermato il vincolo.



TERRITORI AL DISOPRA DEI 1200 METRI (art.142 comma 1 lettera d.)

Montagne per la parte eccedenti 1.200 metri sul livello del mare.



PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI (art.142 comma 1 lettera f.)

Parchi e riserve nazionali-regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi. Il territorio provinciale è interessato da:

- Parco Fluviale Regionale dello Stirone istituito in base alla Legge regionale 2 aprile 1988, n.11, il cui Piano Territoriale del Parco è stato adottato dalla Provincia di Piacenza con atto C.C. n.12/4 del 10.02.1992;
- Riserva Naturale Geologica del Piacenziano istituita con atto del C.R. n.2328 del 15.02.1995;
- Parco Fluviale Regionale del Trebbia istituito in base alla Legge Regionale 04 novembre 2009, n.19.



TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art.142 comma 1 lettera g.)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.

Figura 2.1.3 - Stralcio Tav. D3a nord del Quadro Conoscitivo del PTCP di Piacenza.

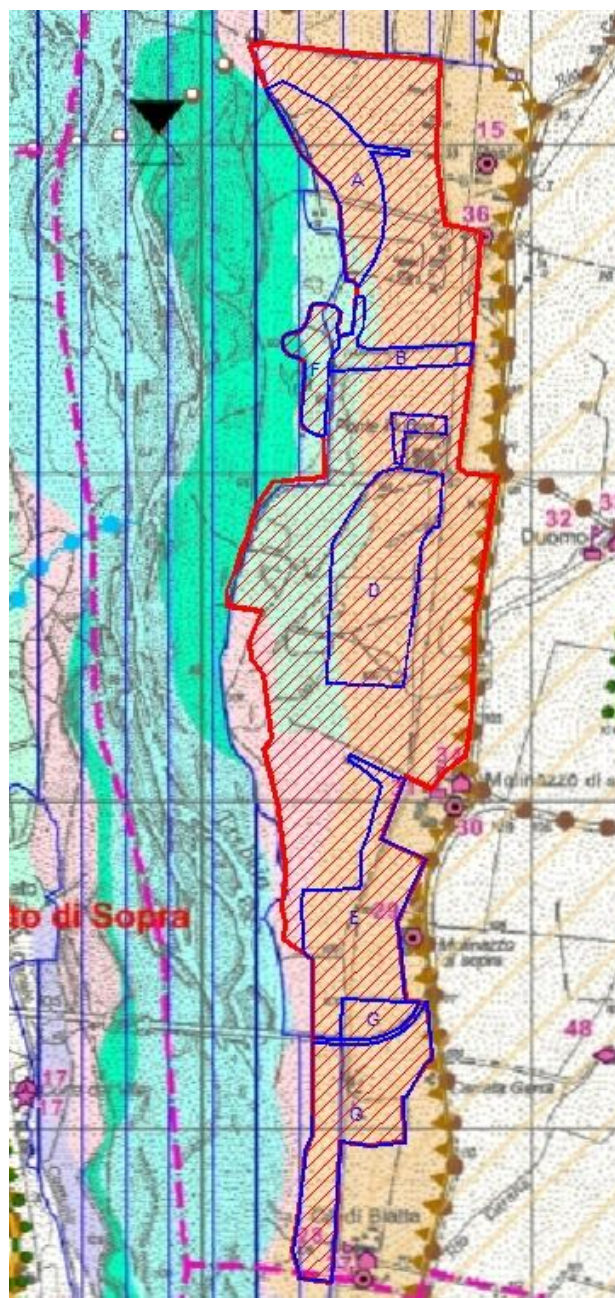
2.1.1.2 Polo 8 "Molinazzo"

In base alla cartografia della variante 2007 al PTCP di Piacenza (vedi figura 2.1.4) i Comparti estrattivi di nuova attuazione ricadono all'interno delle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva:

- zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica - art. 11 delle NTA;
- zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale - art. 12 delle NTA;
- Zona C2 "Zone non protette da difese idrauliche" - art. 13 delle NTA;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. 36bis delle NTA;
- Aree naturali protette - Parco Regionale fluviale del Trebbia - art. n° 51 delle NTA;
- Progetti di tutela, recupero, valorizzazione - art. n° 53 delle NTA.

Le aree d'intervento dei Comparti estrattivi di nuova attivazione sono parzialmente ubicate all'interno del SIC - ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia"; il progetto di coltivazione relativo alla coltivazione delle cave dovrà quindi essere sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007, per stabilire che gli impatti delle opere in progetto non gravino su componenti ambientali sensibili, generando effetti indiretti a carico dell'area protetta.

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), l'attività estrattiva prevista all'interno del polo n. 8 "Molinazzo" risulta interna alle fasce di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro). In particolare Il Comparto F ricade in Fascia B mentre Il Comparto G risulta esterno alla Fascia C.



CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	11
zona A2 - Alveo di piena		
zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	12
zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale	13
zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
Fascia di integrazione dell'ambito fluviale		14
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
"Parco Provinciale" di Monte Moria		
SIC Siti d'Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
Aree di progetto		53

Figura 2.1.4 - Stralcio della Tav. A1.2 del PTCP di Piacenza - Tutela Ambientale, storica e paesaggistica.

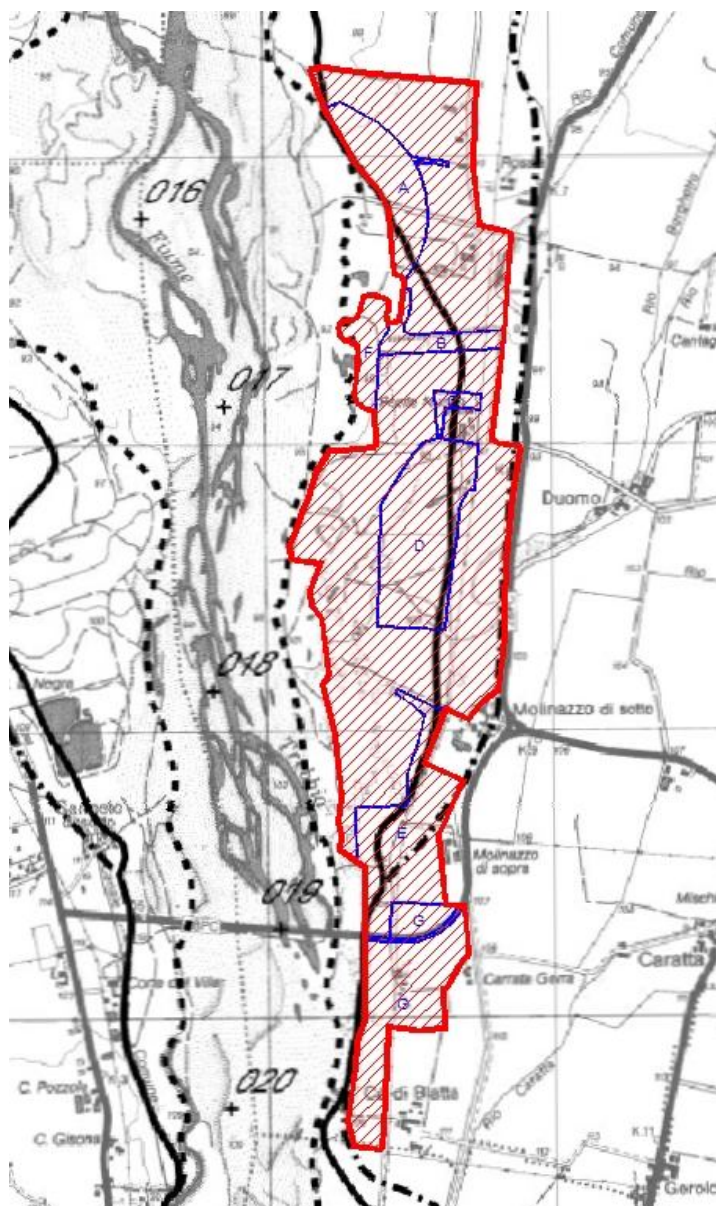
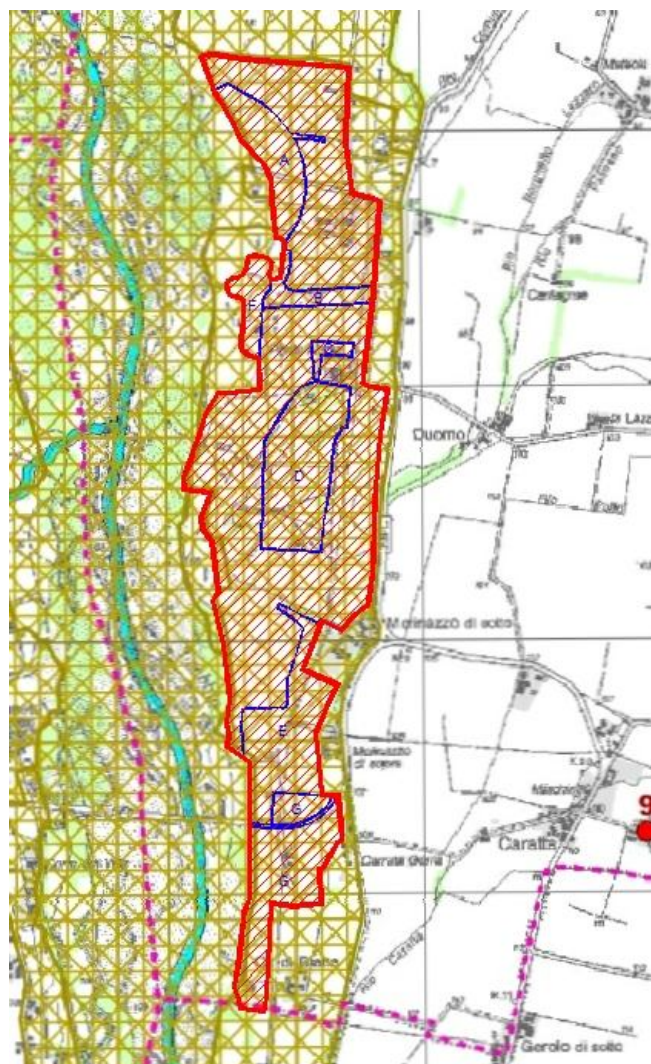


Figura 2.1.5 - Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I – Rivergaro.

Per quanto riguarda infine i vincoli introdotti dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i., si osserva che le aree estrattive di nuova attuazione risultano ricomprese nel Parco Regionale fluviale del Trebbia e nella fascia di rispetto dei 150 metri del F. Trebbia, vincolati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere c) ed f) del D.Lgs 42/2004.

L'autorizzazione è rilasciata previa acquisizione dei provvedimenti e degli atti di competenza delle autorità preposte a tale tutela. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in aree sottoposte alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.



PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI (art.142 comma 1 lettera f.)

Parchi e riserve nazionali-regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi. Il territorio provinciale è interessato da:

- Parco Fluviale Regionale dello Stirone istituito in base alla Legge regionale 2 aprile 1988, n.11, il cui Piano Territoriale del Parco è stato adottato dalla Provincia di Piacenza con atto C.C. n.12/4 del 10.02.1992;
- Riserva Naturale Geologica del Piacenziano istituita con atto del C.R. n.2328 del 15.02.1995;
- Parco Fluviale Regionale del Trebbia istituito in base alla Legge Regionale 04 novembre 2009, n.19.



TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art.142 comma 1 lettera g.)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.

Figura 2.1.6 - Stralcio Tav. D3a nord del Quadro Conoscitivo del PTCP di Piacenza.

2.2 FINALITÀ DEL PIANO E LIVELLO DI INTERESSE

Ai sensi della DGR 1191/2007 3.1 "Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano" secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.

Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso. Di conseguenza, si possono verificare i casi riportati nella seguente tabella.

Tabella 2.2.1 – Valutazione dell'incidenza di piani: ruoli degli Enti e casistica delle procedure

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano
<i>Sito interamente o parzialmente interno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-	-	Ente che approva il Piano, previa acquisizione del parere di conformità o del nulla-osta dell'Ente Gestore nell'area naturale protetta

Note esplicative: La fase di pre-valutazione di un Piano interno al Sito Natura 2000 non si effettua, poiché tutti i piani che coinvolgono direttamente un Sito Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Nel caso in esame, l'Autorità competente alla Valutazione d'Incidenza del Piano delle Attività Estrattive (come previsto dal paragrafo 3.1 della DGR 1191/2007) è la Provincia di Piacenza, previa acquisizione del parere della Regione Emilia Romagna.

2.3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PREVISIONI DI PIANO OGGETTO DI STUDIO

2.3.1 Polo estrattivo n. 7 “Ca Trebbia”

2.3.1.1 Modalità di coltivazione

L'escavazione dei Comparti di nuova attuazione sarà del tipo a “fossa”. La profondità di scavo all'interno del Polo dovrà essere tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m. (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato. Al termine della coltivazione è previsto il ritombamento del vuoto di cava.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti, per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i.. L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento.

La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive dovrà essere di 5 anni. All'interno dei comparti estrattivi è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava.

2.3.1.2 Sistemazione finale

La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (vedi Tav. 4/1b) presente lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata cartograficamente, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.

All'interno della fascia tampone, il progetto di sistemazione finale prevede da una parte il mantenimento ed il potenziamento mediante interventi puntuali degli habitat e degli elementi vegetazionali esistenti, dall'altra il potenziamento delle fasce ripariali esistenti mediante la realizzazione di diverse tipologie ambientali quali fasce boscate igrofile, mesofile, aree a macchia-radura, siepi arboreo-arbustive, aree prative incolte,

secondo le prescrizioni delle NTA del PIAE 2011 e del presente Piano.

Esternamente alla fascia tampone dovrà essere garantito il recupero agricolo delle aree oggetto di attività estrattiva con l'inserimento di filari e siepi campestri lungo i confini interpoderali e la rete idrografica secondaria, secondo le prescrizioni contenute nell'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011 e nelle Norme del presente Piano.

Le modalità di recupero dovranno attuarsi contestualmente alle operazioni di escavazione, mediante lotti successivi e funzionali alle attività di escavazione.

Per garantire una corretta fruizione nelle aree a recupero naturalistico, dovrà essere previsto un percorso ciclo-pedonabile lungo il confine occidentale del Polo, con annesse idonee strutture per la didattica ambientale (bacheche, cartellonistica, ecc.) e per l'osservazione della fauna (capanni, osservatori, ecc.).

Nella Tav. 4/1b del PAE sono indicate le modalità di sistemazione finale delle aree ricomprese all'interno del Polo estrattivo n. 7 "Cà Trebbia".

2.3.1.3 Viabilità

Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva all'interno del Polo 7 "Cà Trebbia" dovrà transitare sulla strada comunale Gragnana per un tratto di circa 1 Km, per poi immettersi nella nuova tangenziale percorrendo la rampa di ingresso in località Fornace Nuova.

Alternativamente i mezzi in uscita dai cantieri meridionali potranno percorrere una strada vicinale nei pressi del toponimo Cà Matta per poi immettersi sulla S.C. da Gossolengo - Quartazzola, da percorrere verso N sino all'immissione sulla strada comunale Gragnana e da qui sulla nuova tangenziale.

Si sottolinea che i camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione ubicato in Loc. Ponte Nuovo (ubicato all'interno del Polo 8 "Molinazzo"), potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (vedi cartografia di PAE).

2.3.2 Polo estrattivo n. 8 "Molinazzo"

2.3.2.1 Modalità di coltivazione

Le modalità di intervento saranno di tipo a "fossa" con profondità di scavo diversificate in funzione della destinazione d'uso finale.

Nello specifico, per il Comparto F in cui è prevista la realizzazione di un bacino di cava l'escavazione potrà arrivare a 8 m dall'attuale piano campagna, mentre nel Comparto G, in cui è previsto un ripristino di tipo agricolo con ritombamento totale del vuoto di cava, la massima profondità di scavo dovrà essere tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m. (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA o Screening, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti, per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i..

L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento.

All'interno dei comparti estrattivi è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava.

2.3.2.2 Sistemazione finale

La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (vedi Tav. 4/2b) presente lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata nella Tav. 4/2b del PAE, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.

All'interno della fascia tampone, il progetto di sistemazione finale prevede da una parte il mantenimento ed il potenziamento mediante interventi puntuali degli habitat e degli elementi vegetazionali esistenti, dall'altra il potenziamento delle fasce ripariali esistenti mediante la realizzazione di diverse tipologie ambientali quali fasce boscate igrofile, mesofile, aree a macchia-radura, siepi arboreo-arbustive, aree prative incolte, secondo le prescrizioni delle NTA del PIAE 2011 e del presente Piano.

Relativamente alle zone di essiccamento limi attualmente presenti in fregio al Fiume Trebbia, qualora si preveda la delocalizzazione delle stesse in aree afferenti l'impianto di lavorazione inerti così come indicato in Tavola 4/2b del PAE, dovranno essere interessate da interventi di recupero ambientale in analogia a quanto previsto per le aree ricadenti nella fascia tampone.

Esternamente alla fascia tampone dovrà essere garantito il recupero agricolo delle aree oggetto di attività estrattiva con l'inserimento di filari e siepi campestri lungo i confini interpoderali e la rete idrografica secondaria, secondo le prescrizioni contenute nell'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011 e nelle Norme del presente Piano.

Le modalità di recupero dovranno attuarsi contestualmente alle operazioni di escavazione, mediante lotti successivi e funzionali alle attività di escavazione.

Per garantire una corretta fruizione nelle aree a recupero naturalistico, dovrà essere previsto un percorso ciclo-pedonabile lungo il confine occidentale del Polo, con annesso idonee strutture per la didattica ambientale (bacheche, cartellonistica, ecc.) e per l'osservazione della fauna (capanni, osservatori, ecc.).

2.3.2.3 Viabilità

I materiali estratti dai due Comparti estrattivi di nuova attivazione saranno convogliati direttamente all'impianto di lavorazione inerti ubicato in località Ponte Nuovo. Al riguardo si evidenzia che la risorsa estratta dal Comparto G potrà essere convogliata tramite nastro trasportare, il cui tracciato è individuato completamente all'interno del polo.

Anche in questo caso si sottolinea che i camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione ubicato in Loc. Ponte Nuovo (all'interno del Polo 8 "Molinazzo"), potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (vedi cartografia di PAE).

I veicoli in uscita dall'impianto di lavorazione si immetteranno direttamente sulla Strada Agazzana, e da qui ai vari luoghi di utilizzo.

2.4 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI DEI SITI NATURA 2000

Il D.P.R. n. 357/97 regola l'attuazione della direttiva CEE 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il regolamento definisce (art. 2, c. 3, lett. m) *Sito di Importanza Comunitaria* un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie.

2.4.1 SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”

2.4.1.1 *Descrizione e caratteristiche del sito*

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza con il F. Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofilo ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monoculturali e pioppeti (ca. 1%).

Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di orchidee protette dalla legge regionale.

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto del Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fratichello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oedicnemus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate). L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Sterna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chiroteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

2.4.1.2 Identificazione del sito

Tipo	C (La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata).
Codice Sito	IT4010016
Data prima compilazione	06/2002
Data ultimo aggiornamento	03/2011
Rapporti con altri siti Natura 2000	Il Sito confina con IT4010018 (SIC – ZPS “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”)
Responsabile Sito	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma
Nome Sito	Basso Trebbia
Data classificazione Sito come ZPS	02/2004
Data proposta come SIC	07/2002

2.4.1.3 Localizzazione del Sito

Localizzazione del centro del Sito	Longitudine E 9° 35' 30"
	Latitudine N 44° 59' 15"
Area complessiva (ha)	1.356
Altezza (m s.l.m.)	Min. 100 – Max 150 – Media 125
Regione Amministrativa	IT4 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
Regione Biogeografica	Continentale

2.4.1.4 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale

Codice	Tipo di protezione	% Coperta
IT00	Nessun tipo di protezione	1 %
IT04	Parco naturale regionale	99 %

2.4.1.5 Principali minacce

Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, inoltre sono presenti importanti attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale (primate) e ricalibrazione degli alvei, incrementando il traffico veicolare pesante nelle aree di interesse conservazionistico. La presenza in alveo di attività ricreative, con forti flussi di turisti durante il periodo riproduttivo delle specie di interesse comunitario può causare un notevole disturbo in alcune zone compromettendo il successo riproduttivo (distruzione di nidi, disturbo alla cova ecc.).

2.5 DESCRIZIONE DI DETTAGLIO DELLE AREE DI INTERVENTO

Il territorio comunale di Gossolengo si estende per una superficie di circa 31,46 km² e si sviluppa lungo un tratto della Pianura Padana localizzato in sponda orografica destra del Fiume Trebbia, in Provincia di Piacenza. Le massime quote raggiunte nell'ambito del territorio comunale si attestano intorno ai 114 m s.l.m. (estremità meridionale dell'ambito comunale in prossimità della località Gerolo di Sotto), le minime attorno ai 68 m s.l.m. (estremità nord-occidentale del territorio, in corrispondenza dell'alveo attuale del F. Trebbia, ad ovest della località Colombara).

La popolazione ammonta a 3.763 abitanti (dati ISTAT 2001), con una densità media di circa 119,60 abitanti/km².

Il principale centro abitato è Gossolengo (circa 10 km a sud-ovest di Piacenza), sede dell'Amministrazione Comunale, cui si affiancano quattro frazioni: Quarto, Caratta, Settima e Ciavernasco. I due insediamenti più importanti (Gossolengo e Quarto) sono localizzati nella porzione settentrionale del territorio, ove si concentra anche la maggior parte degli abitanti. Il territorio del Comune di Gossolengo confina con i seguenti comuni (in senso orario partendo da nord): Piacenza, Podenzano, Rivergaro, Gazzola e Gragnano Trebbiense.

Il territorio di Gossolengo si inserisce nell'Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina, mentre l'alveo del Torrente Trebbia corrisponde all'Unità di paesaggio fluviale.

La parte ovest del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza del fiume Trebbia intorno al quale si sviluppano aree di importante valore naturalistico (occupano il 28% della superficie comunale). Il resto del territorio ha vocazione prevalentemente agricola (66% della superficie territoriale), dove si distinguono i nuclei urbani presenti nel Comune (6% della superficie territoriale). Nei paragrafi seguenti si riporta una descrizione di maggior dettaglio delle aree interessate dalle previsioni estrattive oggetto del presente studio.

2.5.1 Inquadramento ambientale Polo n. 7 "Ca' Trebbia" e polo n. 8 "Molinazzo"

La porzione del Polo estrattivo oggetto del presente Studio è ubicata nel Comune di Gossolengo. L'area si estende in una fascia di pianura ubicata sulla destra idrografica del F. Trebbia, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina.

La forte pressione antropica esercitata nelle zone golenali (interventi di bonifica agraria, attività estrattive, infrastrutture, ecc.) ha condizionato l'uso del suolo a destinazioni prettamente agronomiche. Rimangono limitate e ristrette fasce di vegetazione spontanea solo lungo le rive dei corsi d'acqua e dei sistemi di lanche.

In questa zona le fasce di vegetazione naturale sono concentrate lungo le aree golenali del F. Trebbia. Il corso del fiume e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area (vedi tavole fuori testo riportanti l'uso reale del suolo) mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi.

2.5.1.1 Rapporto con la rete ecologica provinciale

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo,

anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;

- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale e naturalistica e qualità paesaggistica.

Il PTCP configura quindi la Rete ecologica come un sistema polivalente di nodi, corridoi e altri elementi funzionali di varia estensione e rilevanza, caratterizzati da reciproca integrazione e ampia ramificazione e diffusione territoriale, tali da svolgere il ruolo di serbatoio di biodiversità per favorire in primo luogo i processi di mantenimento e riproduzione delle popolazioni faunistiche e vegetazionali e conseguentemente per mitigare gli impatti dei processi di antropizzazione.

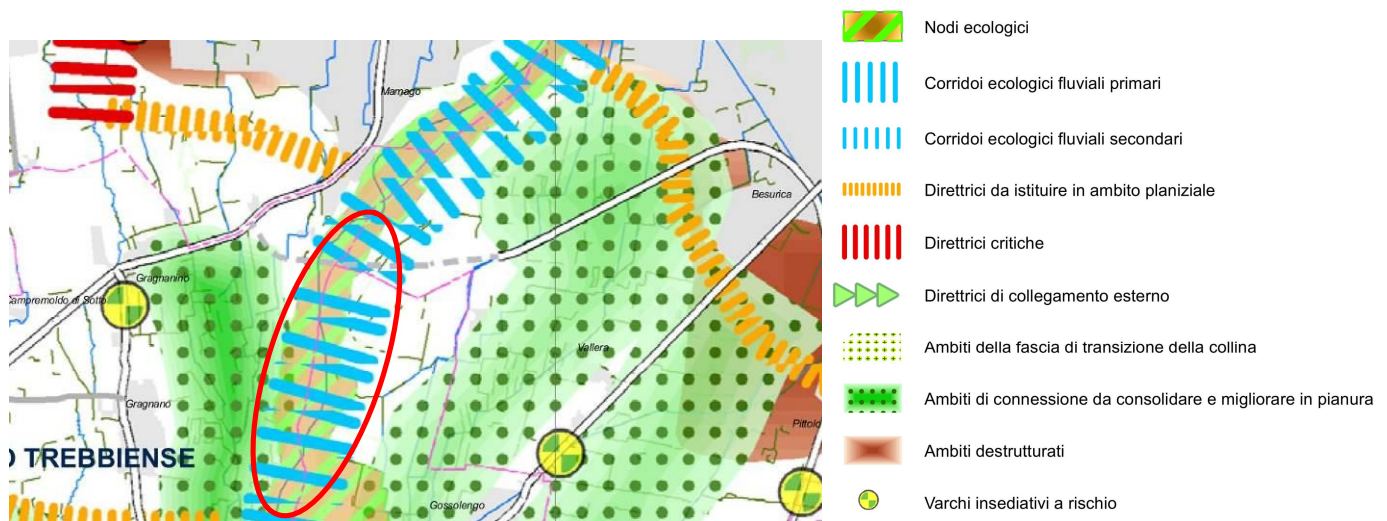


Figura 2.5.1 – Stralcio della Tavola A6 “Schema direttore Rete ecologica” del PTCP di Piacenza

L'area d'intervento interessata dai due poli estrattivi in esame (area perimetrata in rosso) si inserisce su un'area individuata come corridoio ecologico fluviale primario, l'area è infatti ubicata in sponda destra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po), da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

2.5.1.2 Approfondimenti in merito al Sito Natura 2000 ai sensi delle Misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del Sito

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza.

Gli habitat caratterizzanti il SIC del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (92A0), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (3240).

Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (6210) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e *interdigitate* a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (3270) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' della classe *Robinietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* riferibili all'alleanza *Inula viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (6210*) di *Artemisio albae-Brometalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione e estrazione in alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da

'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*'. Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Le formazioni arbustive intricate dell'esotica *Amorpha fruticosa* rappresentano purtroppo una nota non di rado dominante nel SIC, formando popolamenti quasi monospecifici e monoplani, indipendenti o compenetrati nelle formazioni forestali alluvionali (92A0) e nelle formazioni erboso-arbustive termofile (6210*).

Gli habitat individuati nel Sito e riportati nel formulario Natura 2000 sono i riportati nella seguente tabella.

Tabella 2.5.1 – Habitat presenti all'interno del Sito

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	3,21
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	15,33
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	11,54
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	0,22
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,94
Non habitat		64,76

N.B. Nel sito erano segnalati anche gli habitat 3140, 3150, 3230, 3250, 6110 e 91E0 (Formulario Natura 2000), che gli approfondimenti di campo hanno consentito di eliminare per le motivazioni riportate di seguito.

- 3140, 3150: non rilevati, ma già assenti nella carta degli habitat;
- 3230: per l'assenza di *Myricaria germanica* ed in accordo con le recenti revisioni regionali, l'habitat è stato incluso, in base alle locali composizioni floristiche, nel 3240 o nel 3270;
- 3250: per l'assenza di *Glaucium flavum*, la non spiccata mediterraneità delle specie presenti ed in accordo con la composizione floristica, l'habitat è stato incluso nel 3270;
- 6110: non più riscontrato.

[Fonte di riferimento: studio propedeutico per l'elaborazione del Piano di gestione del SIC IT4010016 "Basso Trebbia". Bozza del 23 dicembre 2011 (in fase di redazione)].

Nel caso in esame occorre sottolineare che il polo 7 "Cà Trebbia" non coinvolge direttamente Habitat di interesse comunitario, mentre nel polo 8 "Molinazzo" ricadono alcune aree classificate come Habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"; si rileva però che tali aree non sono interessate dai nuovi comparti estrattivi previsti dal Piano. Sebbene non vi sia un'interferenza diretta degli interventi in previsione con gli Habitat tutelati, esiste comunque la possibilità che siano riscontrati effetti indiretti riconducibili all'attività estrattiva nei confronti degli ambienti contigui alle aree di escavazione e di transito dei mezzi di cantiere.

Gli Habitat prossimi ai comparti sono quelli che si sviluppano lungo i tratti fluviali adiacenti, ovvero:

- » Habitat 6210: “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo”. L'habitat cresce su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati; si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, mantenute da sfalcio e/o pascolo estensivi, ma possono includere anche aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale eccellente. L'habitat risulta stabile fintanto che viene estensivamente pascolato; l'abbandono di tali pratiche, evidenziata dall'ingresso di specie arbustive, innesca processi dinamici verso formazioni preforestali e poi forestali.

Le minacce che principalmente riguardano questo tipo di habitat sono:

- localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata, attività franosa);
 - erosione dell'habitat dovuta a strade e sentieristica ausiliaria;
 - carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita di biodiversità;
 - interventi di rimboschimento, anche con specie esotiche;
 - transito di mezzi sulle superfici erbose;
 - calpestio, raccolta di fiori da parte degli escursionisti;
 - sconvolgimento del suolo operato dai cinghiali;
 - nei siti che comprendono bancate arginali, distruzione dell'habitat a seguito di lavori idraulici e successiva colonizzazione da parte di specie esotiche invasive (*Erigeron annuus*, *Amorpha fruticosa*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*);
 - conversione agronomica;
 - incendi, indotti per favorire il pascolo;
 - abbandono totale del pascolamento o dello sfalcio, che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei Brometalia, con stupende fioriture di orchidee;
 - invasione da parte di specie arbustive dei *Prunetalia spinosae*;
- » Habitat 92A0: “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”, habitat che colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché

bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat è diffuso sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale buono, tuttavia si segnala una discreta compenetrazione da specie della classe *Robinietea pseudoacaciae*. Sono formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti con persistenza di acqua affiorante si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili.

I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- presenza di abitazioni, strade, sentieristica;
 - agricoltura intensiva;
 - prelievo di inerti (cave di ghiaia in alveo);
 - taglio di specie legnose che caratterizzano l'habitat effettuati nel corso di interventi di gestione forestale, favorendo le cenosi più ruderali;
 - processi di inalveamento e abbassamento del talweg fluviale con conseguente inaridimento delle fasce riparie;
 - gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione idrica superficiale e di falda per usi agricoli e industriali con progressivo abbassamento della falda; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti)
 - modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali e alla manutenzione a fini idraulici delle aree golenali;
 - specie invasive non native /aliene;
 - inquinamento delle acque con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento;
 - scariche abusive di pietrame e rifiuti;
 - erosione fluviale;
 - piene catastrofiche;
- » Mosaico Habitat 92A0 + 6210 (ambienti misti con presenza dei due Habitat descritti precedentemente).
- » Mosaico Habitat 3240 + 3270 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."

L'Habitat 3240 si sviluppa sui greti ghiaioso-sabbiosi di torrenti e fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Ecologicamente, queste comunità sono ben adattate alle rapide fluttuazioni dei livelli idrometrici della falda superficiale o sub-superficiale, capaci dunque di sopportare sia prolungate fasi di asfissia, a seguito del perdurare di condizioni di sommersione (ipossia/anossia radicale), che fenomeni di aridità normalmente tardo-estiva tipica specialmente della porzione appenninica del reticolo idrografico del distretto padano. I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- prelievo di inerti (cave di ghiaia in alveo);
- attività ricreative provocanti il rimaneggiamento delle sponde;
- gestione/uso della risorsa acqua (drenaggi; captazioni idriche superficiali e di falda per usi agricoli e industriali; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; regimazione fluviale, quale rettificazioni, arginature, captazioni idriche);
- taglio incontrollato della vegetazione ripariale;
- ridotta estensione dell'habitat;
- assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- specie invasive non native /aliene (*Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*);
- inquinamento (reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento);
- erosione del suolo e sedimentazione;
- rilascio di erbicidi e pesticidi;
- rilascio di materiale organico;
- inquinamento della falda acquifera;
- discariche abusive;
- piene catastrofiche.

L'Habitat 3270 è costituito da comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione

producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggiore inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso-limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*). I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione dell'habitat; allevamenti intensivi con bestiame al pascolo; attività estrattive (es: cave di ghiaia in alveo); attività ricreative sulle sponde che generano compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada);
- gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione per usi agricoli e industriali con progressivo abbassamento della falda; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; ridotto o assente apporti idrico nel periodo estivo);
- modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche); taglio incontrollato della vegetazione ripariale);
- isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat;
- assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- presenza di specie esotiche invasive (es. *Bidens frondosa*, *Ambrosia artemisiifolia*);
- presenza di specie autoctone competitive (invasione vegetazione palustre elofitica circostante, es. Canneti, e/o di comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico);
- inquinamento superficiale o della falda causato da reflui agricoli e industriali (eccesso di sostanze nutritive e/o tossiche con innesco fenomeni di eutrofia o intorbidimento, erosione del suolo e sedimentazione, rilascio erbicidi e pesticidi);
- creazione di discariche abusive;
- piene catastrofiche.

Un altro aspetto di fondamentale importanza è costituito dal rapporto intercorrente tra le tipologie ambientali presenti nelle zone limitrofe alle aree estrattive e le specie animali presenti (distribuzione reale e potenziale della fauna e specie target). In tabella 2.5.2 si riportano le specie che realmente o potenzialmente frequentano le aree indicate sia per l'alimentazione che per la riproduzione; la tabella 2.5.3 riporta le specie che frequentano gli stessi areali solo per l'alimentazione.



Per quanto attiene il Polo 7, gli ambienti che ospitano le specie riportate nelle tabelle seguenti e che, direttamente o indirettamente, possono essere oggetto di interferenze a seguito delle attività svolte nel Polo stesso, sono:



- boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (cod. Corine 3112);
- boschi a prevalenza di farnie e frassini (cod. Corine 3114);
- cespuglieti ed arbusteti (cod. Corine 3220);
- vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione (cod. Corine 3231);
- i fiumi alpini con vegetazione riparia a *Salix eleagnos* (cod. Habitat 3240);
- i fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubrii p.p.* e *Bidention p.p.* (cod. Habitat 3270);
- alvei di fiumi con vegetazione abbondante (cod. Corine 5112);
- formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglietti su substrato calcareo (cod. habitat 6210);
- foreste a gallerie di *Salix* e *Populus* (cod. habitat 92A0).



Per quanto riguarda il Polo 8 gli ambienti che ospitano le specie riportate nelle tabelle successive sono le stesse già elencate precedentemente per il Polo 7, con l'aggiunta delle seguenti tipologie ambientali:


- aree estrattive inattive (cod. Corine 1312).



Tabella 2.5.2 – Diffusione reale o potenziale delle specie che frequentano le aree, potenzialmente interessate (direttamente o indirettamente) dall'attività svolta nei Poli quali siti idonei per alimentazione e riproduzione




ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Coronella austriaca</i> (Colubro liscio)</p> 	<p>Specie comune in tutta Italia, piuttosto frequente nei prati fluviali e nei boschi ripari, sebbene sia un serpente poco propenso ad insediarsi in habitat umidi. Si rinviene spesso anche nei pendii soleggati, nelle pietraie e nelle zone aride con vegetazione sporadica. Si nutre prevalentemente lucertole, giovani ramarri ed orbettini. Non disdegna tuttavia nidiacei, altri serpenti e piccoli mammiferi. E' una specie essenzialmente diurna. Cade in ibernazione in Ottobre per riprendere l'attività solo in Aprile. La riproduzione avviene in primavera.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				X
<p><i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)</p> 	<p>E' diffuso in tutta Italia. Popola una vasta gamma d'ambienti, che vanno dalla macchia mediterranea, ai boschi, alle pendici rocciose. Si spinge anche a ridosso di insediamenti umani, come frutteti, vigneti e cascine. Si nutre di una grande varietà di animali: lucertole e piccoli roditori sono tra le più comuni, ma di tanto in tanto integra la sua dieta con nidiacei, uova di volatili e, talvolta, anche pesci. Animale agilissimo, tanto a terra, quanto in acqua. E' una specie prettamente arboricola. La latenza invernale va da Novembre a marzo, e dopo i primi tepori primaverili ha luogo la riproduzione. Le uova sono deposte, verso la fine di giugno, sotto qualche anfratto, o in cavità sotterranee. E' severamente protetto in tutto l'areale di distribuzione italiano.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				X




ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro)</p> 	<p>È il più grande dei sauri, diffuso in tutta Italia. Frequenta diverse tipologie ambientali prediligendo zone di margine di foresta e di prateria, fasce arbustate, radure, versanti rocciosi spesso vicino all'acqua. Specie fortemente territoriale. L'accoppiamento è tardo primaverile. Le uova sono deposte (maggio-giugno) in una buca. La latenza invernale comincia intorno a ottobre e si protrae fino a marzo.</p>	<p>Poco comune Trend non conosciuto</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				<p>X</p>
<p><i>Natrix maura</i> (Natrice viperina)</p> 	<p>È la più acquatica dei colubridi e frequenta ambienti acquatici di carattere torrentizio, paludoso o salmastro, ma anche torbiere e prati fluviali. Il periodo di latenza invernale va da novembre a febbraio. L'alimentazione è costituita da pesci e anfibi, che cattura in acqua o sulle rive dei canneti, e occasionalmente attacca anche piccoli mammiferi o pulcini di uccelli acquatici. Le uova sono deposte a inizio estate e schiudono ad agosto.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				<p>X</p>			<p>X</p>	<p>X</p>




ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Natrix natrix</i> (Natrice dal collare)</p> 	<p>Diffusa e comunissima, è il serpente più diffuso a livello nazionale. Si insedia in una vastissima gamma d'ambienti. Si rinviene spesso sulle rive dei fiumi e degli stagni, ma abita anche cascine abbandonate, pietraie, boschi ripari e prati erbosi. Animale esclusivamente diurno, si nutre prevalentemente di anfibi anuri. Altre prede sono tritoni, micromammiferi, lucertole, e, molto spesso, anche piccoli pesci. L'accoppiamento avviene tra Aprile e Maggio, le uova sono deposte all'inizio dell'estate in un luogo sicuro, che possa mantenere costante la temperatura (nei fienili, tra le foglie in decomposizione o nei letamai) necessaria allo sviluppo degli embrioni. E' protetta in tutta Italia a seguito della distruzione dei biotopi.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X
<p><i>Natrix tessellata</i> (Natrice tessellata)</p> 	<p>È presente in quasi tutta Italia, specie molto legata all'acqua, ed è molto difficile incontrarla al di fuori delle zone umide. Ama sia le rive erbose, sia i greti ciottolosi, prospera tanto nelle acque fredde e correnti, quanto negli stagni e nei tratti a corso lento. Si nutre essenzialmente di piccoli pesci, anche rane, tritoni e piccoli mammiferi come toporagni e arvicole sono prede abbastanza frequenti. Esclusivamente diurna. Non sembra risentire molto della vicinanza dell'uomo, spesso infatti si insedia in prossimità di case o mulini. Il periodo di riproduzione è concentrato tra Maggio e Giugno. Le uova sono deposte, in un anfratto, o sotto un cumulo di detriti. Questa specie cessa la propria attività in Novembre, per riprenderla in Marzo.</p>	<p>Diffusa e poco comune Trend non conosciuto</p>	X			X				X




ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Podarcis muralis</i> (Lucertola muraiola)</p> 	<p>Frequenta il margine dei boschi, le pietraie, i prati soleggiati, le siepi e i giardini; è ben adattata alla crescente antropizzazione del territorio, al punto che risulta presente in qualsiasi zona ricca di muri assolati. Si nutre di invertebrati di ogni tipo. Attiva esclusivamente durante il giorno. La tana è posta nelle cavità dei muri o in una buche del terreno. Abile nuotatrice, all'occorrenza si sposta per brevi tratti anche nell'acqua, dove però non si trattiene mai più di tanto. Trascorre la latenza invernale sotto ai grandi tronchi o negli anfratti del terreno, ma fuoriesce momentaneamente dal suo rifugio non appena il sole rende l'aria sufficientemente tiepida. In primavera, ad Aprile, Ad inizio estate, dopo l'accoppiamento, vengono deposte le uova in una buca nella sabbia, o negli anfratti delle rocce. Ha moltissimi nemici naturali, serpenti, molte specie di uccelli, corvidi e rapaci, e mammiferi gatti, faine e donnole.</p>	<p>Diffusa e comune Trend non conosciuto</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				<p>X</p>



ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Podarcis sicula</i> (Lucertola campestre)</p> 	<p>È tra i rettili più diffusi in natura in Italia e con maggior capacità di propagazione e di adattamento ad ambienti anche estremamente diversi tra loro. È amante del sole (eliofila) e pratofila, di regola non frequenta zone ombreggianti e umide. Nelle zone pianeggianti si rinviene nei prati e nei pascoli ricchi di vegetazione, nelle aree a macchia mediterranea e lungo i margini di sentieri e dirupi. Frequenta inoltre aree verdi anche notevolmente antropizzate. Il ciclo di attività annuale ha inizio nel mese di marzo e termina intorno a novembre. Le uova sono deposte nei mesi di maggio e giugno. L'alimentazione è estremamente diversificata (gasteropodi, aranei, crostacei isopodi) secondo la disponibilità degli ambienti di vita. A sua volta questa lucertola è predata da varie specie di uccelli, serpenti e piccoli mammiferi. È protetta da varie leggi.</p>	<p>Rara In declinio</p>	X			X				X
<p><i>Zamenis longissimus</i> (Saettone)</p> 	<p>Specie terricola e arboricola frequenta ambienti fortemente mosaicati caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva, prati assolati, torrenti, scarpate, coltivi, ruderi, muretti a secco. Si nutre prevalentemente di piccoli roditori anche se non disdegna qualche nidiaceo che scova arrampicandosi nei cespugli o negli alberi bassi. Il periodo dell'accoppiamento è tra maggio e fine giugno.</p>	<p>Rara Trend non conosciuto</p>	X			X				X



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)</p> 	<p>Specie solitaria e territoriale, frequenta corsi d'acqua a debole scorrimento con acque limpide non troppo profonde e coperte da vegetazione ripariale. Per riprodursi necessita di argini o scarpate verticali di materiale facilmente scavabile. Si nutre principalmente di piccoli pesci e, in misura minore, di insetti, crostacei, molluschi e anfibi.</p>	<p>Diffuso e poco comune Trend non conosciuto</p>		X	X	X			X	
<p><i>Anthus campestris</i> (Calandro)</p> 	<p>La specie è strettamente legata agli ambienti aperti, in particolare a situazioni secche con copertura erbacea assente o discontinua, come pascoli aridi e degradati, incolti, ma anche garighe, pietraie, superfici in erosione. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno. Migratore transahariano sverna in Africa e arriva in Italia tra aprile e maggio, nidificando da metà maggio a luglio. Il nido è posto sul terreno, nascosto tra i cespugli d'erba o in una depressione del terreno.</p>	<p>3-6 coppie, raro e localizzato Trend in declino Diffusione fluttuante</p>		X	X	X			X	
<p><i>Burhinus oediconemus</i> (Occhione)</p> 	<p>Nidifica in tipologie ambientali diverse caratterizzate da copertura vegetale frammentaria o assente (steppe seminaturali, greti fluviali, prato-pascoli, dune litoranee). I siti riproduttivi sono occupati entro la prima decade di aprile. Territoriale durante il periodo di nidificazione, Effettua 1 o 2 covate all'anno deponendo le uova in una piccola depressione sul terreno.</p>	<p>Diffuso e comune, 30-40 coppie Trend instabile, fluttuante</p>		X	X	X			X	X




AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Calandrella brachydactyla</i> (Calandrella)</p> 	<p>Specie migratrice con presenze rare ed occasionali. Il transito interessa soprattutto aprile e maggio. Tende a non posarsi sugli alberi ma a muoversi rapidamente a terra. La sua dieta è prevalentemente a base di insetti, durante l'inverno si ciba anche di semi e parti vegetali. È una visitatrice estiva, sverna fuori dall'Europa. Predilige zone aperte incolte, sabbiose o sassose, campi, ambienti comunque aridi o semidesertici. Nidifica nel terreno.</p>	<p>3-6 coppie, raro e localizzato in declino Diffusione fluttuante</p>		X	X	X			X	
<p><i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)</p> 	<p>Uccello insettivoro crepuscolare e notturno, frequenta ambienti caldi e aridi, prediligendo terreni piatti e soleggati inframmezzati con boschetti di piccola estensione e arbusteti, ma anche garighe, versanti rocciosi, zone di margine di incolti e di pascoli. Specie solitaria e fortemente territoriale durante tutto il corso dell'anno, lascia i territori solo in caso di carenza alimentare. Le coppie sono sedentarie e stabili per tutta la vita. Non costruiscono nidi, ma depongono usualmente le uova sulla terra nuda in depressioni preferibilmente vicino a rami o tronchi</p>	<p>Diffusa e comune Trend non conosciuto</p>		X	X	X			X	
<p><i>Emberiza calandra</i> (Strillozzo)</p> 	<p>Vive in ambienti agricoli aperti e ricchi di frutteti. Si nutre soprattutto di semi e bacche, mentre durante la fase di riproduzione, si nutre anche di insetti. Nidifica nel terreno.</p>	<p>Localizzata e poco comune Trend non conosciuto</p>				X			X	



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)</p> 	<p>Passeriforme di dimensioni medio-piccole. Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole.</p>	<p>1-2 coppie, rara e localizzata Trend in declino</p>		X	X	X			X	
<p><i>Phasianus colchicus</i> (Fagiano comune)</p> 	<p>Per la spiccata adattabilità trova condizioni di vita negli ambienti più vari: boschi, zone più o meno coltivate, pianure umide con giunchi e canneti, pioppeti, ecc. Originario dell'Asia, è stato introdotto in molti paesi a clima temperato, dove si è ambientato con facilità. Nidifica in semplici depressioni del terreno, rivestite di vegetali. Il nido può essere mimetizzato e nascosto tra l'erba, sotto sterpi o rami bassi, oppure esposto ma all'ombra della vegetazione; spesso si trova lungo i fossi o la fascia marginale dei campi coltivati.</p>	<p>Soggetto a ripopolamento Specie alloctona</p>				X				
<p><i>Perdix perdix</i> (Starna)</p> 	<p>Nidifica in ambienti erbosi aperti di pianura e di collina, come lande, brughiere, steppe e coltivazioni estensive, generalmente a quote inferiori ai 1000 m. Si nutre di semi, foglie e germogli camminando sul terreno. Il suo nido è rappresentato da un incavo poco profondo sul terreno, foderato con erba e foglie e nascosto sotto l'erba bassa.</p>	<p>Localizzata e poco comune Trend in declino Diffusione fluttuante</p>			X					



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Riparia riparia</i> (Topino)</p> 	<p>Uccello di piccole dimensioni appartenente all'ordine dei Passeriformi. Nidifica in colonie su cavità scavate in genere su argini franati di corsi d'acqua. E' una specie gregaria. Predilige habitat legati ai corsi d'acqua con sponde ripide (per la nidificazione), stagni e cave d'argilla. In Italia è migratore regolare, nidificante e svernante irregolare.</p>	<p>Rara e localizzata Trend in declino</p>				X			X	X
<p><i>Sternula albifrons</i> (Fratricello)</p> 	<p>Predilige ambienti aperti quali spiagge sabbiose costiere o continentali. Si nutre di piccoli pesci, insetti, crostacei. Le sterne che nidificano in Europa migrano verso le coste occidentali dell'Africa durante il periodo invernale. Nidifica in piccole colonie sulle spiagge sabbiose.</p>	<p>1-2 coppie, rara e localizzata Trend in declino</p>		X	X	X	X		X	X
<p><i>Sterna hirundo</i> (Sterna comune)</p> 	<p>Si trova lungo i litorali e le rive delle acque interne (fiumi e laghi). Si nutre di piccoli pesci che cattura con il becco nell'acqua tuffandosi dopo averli individuati sorvolando la superficie dell'acqua. Si nutre anche di insetti che cattura quando è in volo. Nidifica in colonie o in coppie isolate. Il nido viene costruito sul suolo e tappezzato con alghe, erba, conchiglie.</p>	<p>Rara e localizzata, 20-30 coppie Trend in declino</p>		X	X		X		X	X



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia</p> 	<p>Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. La migrazione pre-riproduttiva inizia nella seconda decade di marzo e si protrae fino alla fine di maggio. Il movimento di ritorno inizia in luglio e termina in ottobre. Il periodo di deposizione si estende dalla seconda decade di aprile fino alla fine di giugno. Specie opportunistica, frequenta un'ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide di acqua dolce, salata o salmastra, caratterizzate da acque poco profonde, bassa vegetazione e ricche di sostanze organiche. In condizioni naturali si insedia in ambienti effimeri, ma è in grado di adattarsi a zone umide artificiali.</p>	<p>Raro e localizzato Trend non conosciuto</p>		X	X	X		X		
<p><i>Oenanthe oenanthe</i> Culbianco</p> 	<p>Frequenta ambienti aperti con vegetazione bassa, quali tundra, dune costiere, brughiere, praterie alpine al di sopra del limite degli alberi. Presente in aree di pianura nel Nord dell'areale, si sposta progressivamente verso la fascia montana nel Sud. Evita le zone troppo densamente boscate. In Emilia-Romagna frequenta ambienti aperti di montagna, come pascoli e praterie sommitali, o a quote inferiori, calanchi, greti di corsi d'acqua e cave. Predilige terreni relativamente aridi con massi e rocce affioranti; evita in periodo riproduttivo campi coltivati, boschi e arbusteti, che utilizza solo marginalmente qualora siano inframmezzati da spazi aperti.</p>	<p>Rara/in declino</p>				X			X	

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)</p> 	<p>Rapace tipico di zone boscate, migratore regolare e nidificante. Raggiunge i territori riproduttivi principalmente in aprile maggio. Depone le uova fra fine maggio e fine giugno. La migrazione post-riproduttiva inizia a fine agosto e continua fino alla fine di ottobre. Caccia le prede sia in foreste a struttura aperta sia lungo il margine ecotonale tra il bosco e le zone aperte circostanti, sia in radure, incolti e altri ambienti aperti nei pressi delle formazioni forestali in cui nidifica. I nidi sono sempre posti su alberi maturi.</p>	Localizzato		X	X	X	X	X	X	
<p><i>Jynx torquilla</i> (Torcicollo)</p> 	<p>Nidifica in vari tipi di ambienti sia rurali con siepi, vecchi frutteti e filari di alberi dotati di cavità sia boscati e alberati, preferibilmente in quelli aperti di latifoglie, pure o miste, dove predilige aree ecotonali bosco-pascole. In Regione il Torcicollo evita le foreste più alte e fitte preferendo i boschi di latifoglie aperti, le radure, i grandi parchi e giardini cittadini, i cimiteri nella fascia di pianura e collina. Casi di svernamento e presenza al di fuori del periodo riproduttivo sono segnalati in giardini, parchi e spazi verdi di aree urbanizzate nella fascia pedecollinare e di alta pianura.</p>	Rara/in declino				X		X		

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Crocidura leucodon</i> (crocidura ventre bianco)</p> 	<p>In Italia è diffusa in tutta la penisola, in regione si ritiene diffusa ovunque. Ubiquitaria frequenta qualsiasi ambiente con un minimo di copertura, purché non sia troppo umido. Attiva giorno e notte; costruisce un nido superficiale d'erba. Si nutre soprattutto di Lombrichi e di Insetti. Il periodo riproduttivo va dalla primavera all'autunno. E' predata da altri mammiferi ed uccelli rapaci, in particolare Strigiformi.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>					X		X	X
<p><i>Crocidura suaveolens</i> (Crocidura minore)</p> 	<p>Micromammifero insettivoro, si nutre di ragni, piccoli molluschi, insetti ed è predata da carnivori ed uccelli rapaci, in particolare Strigiformi. Si riproduce fra marzo ed agosto. In Italia è diffusa in tutta la penisola, in regione si ritiene diffusa ovunque. Attiva giorno e notte.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X
<p><i>Suncus etruscus</i> (Mustiolo)</p> 	<p>È il più piccolo insettivoro conosciuto, predilige spazi aperti con abbondante vegetazione erbacea, tuttavia lo si trova spesso sotto pietre o tronchi e anche in zone di macchia mediterranea e boschi soprattutto in prossimità di campi abbandonati. Animale notturno. La stagione riproduttiva va da marzo-aprile fino a settembre-ottobre. L'alimentazione è costituita soprattutto da insetti. I suoi principali nemici sono i piccoli carnivori e gli uccelli rapaci, soprattutto quelli notturni come l'allocco e la civetta.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Sylvilagus floridanus</i> (Silvilago della florida)</p> 	<p>Specie originaria del Nord America, introdotta in tempi recenti, a scopo venatorio. Ha abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. In estate si ciba di una grande varietà di erbe, soprattutto giovani graminacee e leguminose, mentre nella stagione invernale si nutre di corteccia, germogli e ramoscelli. Molto veloce sulle brevi distanze. L'accoppiamento avviene tra febbraio e settembre. Il nido viene costruito in una buca profonda 10-15 cm e foderato con erba e pelo.</p>	<p>Diffusa e comune Specie alloctona</p>								
<p><i>Talpa europea</i> (Talpa)</p> 	<p>In Italia è diffusa nelle regioni settentrionali e centrali, in regione ovunque. Predilige campi coltivati, prati con terreni prevalentemente freschi, porosi dove può agevolmente scavare le sue gallerie. Vive sottoterra, in gallerie che scava servendosi degli arti anteriori. Animale molto attivo sia di giorno che di notte, non soggetto ad un riposo o letargo invernale. Si nutre principalmente di lombrichi, artropodi e loro larve, molluschi e piccoli vertebrati. Il periodo degli accoppiamenti è compreso tra marzo e maggio. E' predata da carnivori ed uccelli rapaci, quando scava gallerie superficiali o quando fuoriesce occasionalmente dal terreno.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>								

BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)</p> 	<p>Specie insettivora, vive su alberi e cespugli in zone abbastanza umide. Nel periodo della riproduzione si reca negli stagni o nelle pozze d'acqua, anche temporanee. Ha particolarissimi adattamenti alla vita arboricola. La sera è più attiva e si dedica alla caccia. Endemismo italico diffuso.</p>	<p>Diffusa e comune Trend non conosciuto</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				
<p><i>Pseudepidalea viridis</i> (Rospo smeraldino)</p> 	<p>Colonizza foreste, steppe, praterie, zone alpine, aree desertiche e semi desertiche. Non è un anfibio particolarmente esigente rispetto alla qualità dell'acqua, sopporta un certo grado di inquinamento e di salinità. Riproduzione e sviluppo larvale si svolgono in acque poco profonde e calme, temporanee o permanenti. Il rospo smeraldino colonizza anche aree antropizzate, si rinviene in zone coltivate, parchi e giardini in aree urbane. Di abitudini crepuscolari e notturne. Si cibano quasi esclusivamente a terra, la dieta comprende vari tipi di invertebrati. La stagione della riproduzione dura circa un paio di mesi, generalmente comincia al principio di marzo, la frega avviene in acque con profondità non superiore a 50 cm.</p>	<p>Diffusa e comune Trend e diffusione non conosciuti</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				

BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Rana dalmatina</i> (Rana agile)</p> 	<p>Comunissima in Italia; spesso si insedia nei boschi misti e di latifoglie, ma popola anche le rive erbose dei fiumi e dei fossati. Si nutre esclusivamente di ragni, insetti e vermi. Di attività crepuscolare, e, soprattutto, notturna, è un'ottima nuotatrice. L'accoppiamento avviene in Marzo o Aprile.</p>	<p>Poco comune Trend e diffusione non conosciuti</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				
<p><i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)</p> 	<p>L'habitat terrestre sono i prati, campi e boschi, non troppo lontani dal sito di riproduzione. Gli ambienti acquatici sono laghi di piccole dimensioni, stagni, pozze, risorgive, canali. Sono preferiti i siti con ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente. Sverna sotto le pietre, o interrato, e solo occasionalmente può svernare in acqua. A partire dalla fine di febbraio, non appena le condizioni meteorologiche lo consentono raggiunge l'acqua, dove rimane fino ad agosto. Si ciba di insetti, molluschi e oligocheti.</p>	<p>Poco comune Trend e diffusione non conosciuta</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				<p>X</p>






BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Pelophylax Klepton esculentus</i> (Rana ibrida dei fossi)</p> 	<p>Specie insettivora, amante del sole, gregaria e piuttosto vocifera. Presente nella maggior parte degli ambienti palustri disturbati dall'attività dell'uomo. Per riprodursi necessita di P. lessonae. Non è protetta, in quanto ibrido di prima generazione.</p>	<p>Diffusa e poco comune In declino</p>	X			X				

Tabella 2.5.3 – Diffusione reale o potenziale delle specie che frequentano le aree, potenzialmente interessate (direttamente o indirettamente) dall'attività svolta nei Poli quali siti idonei per l'alimentazione.

BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Bufo bufo</i> (Rospo comune)</p> 	<p>Specie molto versatile, in grado di adattarsi ad una vasta gamma di habitat quali boschi, terreni lavorati, prati, orti. Specie insettivora. I luoghi utilizzati per la riproduzione e lo sviluppo delle larve sono tutte le acque ferme o a lenta corrente con profondità inferiore a 50 cm. Di abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. Molto fedeli ai loro luoghi di frega, ciò consente di accertare l'estinzione di determinate popolazioni, quando durante una stagione non si osservino più deposizioni.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X				




BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)</p> 	<p>Specie insettivora, vive su alberi e cespugli in zone abbastanza umide. Nel periodo della riproduzione si reca negli stagni o nelle pozze d'acqua, anche temporanee. Ha particolarissimi adattamenti alla vita arboricola. La sera è più attiva e si dedica alla caccia. Endemismo italico diffuso.</p>	<p>Diffusa e comune Trend non conosciuto</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				
<p><i>Pseudepidalea viridis</i> (Rospo smeraldino)</p> 	<p>Colonizza foreste, steppe, praterie, zone alpine, aree desertiche e semi desertiche. Non è un anfibio particolarmente esigente rispetto alla qualità dell'acqua, sopporta un certo grado di inquinamento e di salinità. Riproduzione e sviluppo larvale si svolgono in acque poco profonde e calme, temporanee o permanenti. Il rospo smeraldino colonizza anche aree antropizzate, si rinviene in zone coltivate, parchi e giardini in aree urbane. Di abitudini crepuscolari e notturne. Si cibano quasi esclusivamente a terra, la dieta comprende vari tipi di invertebrati. La stagione della riproduzione dura circa un paio di mesi, generalmente comincia al principio di marzo, la frega avviene in acque con profondità non superiore a 50 cm.</p>	<p>Diffusa e comune Trend e diffusione non conosciuti</p>	<p>X</p>			<p>X</p>				

STUDIO DI INCIDENZA

BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Rana dalmatina</i> (Rana agile)</p> 	<p>Comunissima in Italia; spesso si insedia nei boschi misti e di latifoglie, ma popola anche le rive erbose dei fiumi e dei fossati. Si nutre esclusivamente di ragni, insetti e vermi. Di attività crepuscolare, e, soprattutto, notturna, è un'ottima nuotatrice. L'accoppiamento avviene in Marzo o Aprile.</p>	<p>Poco comune Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				



ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)	Si rimanda alla descrizione riportata nella tabella precedente									




AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<i>Burhinus oedicanus</i> (Occhione)	Si rimanda alla descrizione riportata nella tabella precedente									



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Chroicocephalus ridibundus</i> (Gabbiano commune)</p> 	<p>Specie con ampia valenza ecologica, frequenta qualsiasi ambiente umido naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate. E' migratore svernante, nidificante ed estivante. Nidifica in aprile Luglio. E' specie onnivora e si ciba di pesce, insetti, vegetali e non disdegna i rifiuti organici.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>		X	X	X				X
<p><i>Phalacrocorax carbo</i> (Cormorano)</p> 	<p>Oggi è specie sedentaria e nidificante, svernante e migratrice regolare. Specie esclusivamente ittiofaga è molto eclettica quanto a scelta dell'ambiente, selezionato in base a disponibilità e accesso alle prede. Frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne di acqua dolce e salmastra, canali e fiumi. La nidificazione avviene su alberi morti o morenti con poco fogliame, può anche nidificare al terreno nudo o su falesie rocciose, ma anche su strutture artificiali.</p>	-				X			X	X
<p><i>Coracias garrulus</i> (Ghiandaia marina)</p> 	<p>Frequenta zone aperte xerofile di pianura e bassa collina, con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con radure. Non costruisce un vero nido ma utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose/terrose o artificiali in ruderi o edifici abbandonati. La migrazione primaverile inizia nel mese di marzo e raggiunge il culmine in aprile concludendosi entro maggio, mentre la migrazione autunnale si compie fra metà agosto e ottobre. Le uova sono deposte a partire dalla fine di maggio.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>			X	X	X	X		

STUDIO DI INCIDENZA

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<i>Perdix perdix</i> (Starna)	Si rimanda alla descrizione riportata nella tabella precedente									
<i>Phasianus colchicus</i> (Fagiano)	Si rimanda alla descrizione riportata nella tabella precedente									

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<i>Eptesicus serotinus</i> (Serotino comune) 	Specie primitivamente boschereccia predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree pianiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici. Gli animali svernano da ottobre ad aprile. Gli accoppiamenti iniziano verso metà agosto. Caccia lungo i margini dei boschi in aree agricole e pascoli, ma anche in aree antropizzate. Preda vari tipi di insetti.	Diffuso e comune Trend non conosciuto	X			X	X		X	
<i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi) 	Frequenta le zone costiere, le aree rocciose e le foreste di ogni tipo e i più vari ambienti antropizzati, dalle zone agricole alle ampie città. Lascia i rifugi prima del tramonto e caccia tutta notte. Il foraggiamento avviene sopra la superficie dell'acqua e sopra le chiome degli alberi, lungo i rilievi rocciosi e le strade forestali. Si nutre di piccoli insetti.	Diffuso e comune Trend non conosciuto	X			X	X		X	

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Myotis blythii</i> (Vespertillo di Blyth)</p> 	<p>Preda soprattutto artropodi erbivori, per questo motivo predilige cacciare nelle zone più o meno riccamente erbose sia primarie (steppe, praterie) che antropizzate (prati, pascoli), evitando le aree aride e qualsiasi tipo di bosco o foresta. Gli accoppiamenti hanno luogo prevalentemente in autunno e si prolungano fino alla primavera.</p>	<p>Segnalato nel SIC Consistenza e trend non conosciuti</p>	X			X	X		X	
<p><i>Myotis daubentoni</i> (Vespertillo di Daubenton)</p> 	<p>Distribuito su tutto il territorio italiano. Frequenta sia gli ambienti forestali che i centri abitati purché prossimi ai suoi territori elettivi di caccia, le zone umide. Sverna in ambiente ipogeo mentre i rifugi estivi sono rappresentati da cavità arboree, cassette nido, edifici. Migratore parziale. Si nutre prevalentemente di ditteri.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	X
<p><i>Myotis mystacinus</i> Vespertillo mustacchio</p> 	<p>Specie primitivamente boschereccia predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi. Rifugi estivi spesso vicini ai corsi d'acqua. Sverna nelle cavità sotterranee naturali o artificiali. L'ibernazione ha luogo fra ottobre e marzo. Le colonie riproduttive si formano a partire da maggio e si disgregano in luglio-agosto. Lascia il rifugio poco dopo il tramonto e vi fa ritorno solo all'alba. Caccia in ogni tipo di ambiente, le prede sono rappresentate da diversi tipi di insetti</p>	<p>Segnalato nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Pipistrello nano)</p> 	<p>La specie in origine boschereccia, oggi preferisce gli ambienti antropofili, è però frequente anche nei boschi e nelle foreste. Ha spiccate tendenze gregarie. Specie poco freddolosa, sverna da novembre-dicembre a marzo-aprile. L'accoppiamento si ha tra agosto e settembre. Lascia i rifugi dopo il crepuscolo. Il foraggiamento avviene al disopra di laghetti e stagni al margine dei boschi, nei giardini, lungo le strade. Si ciba prevalentemente di piccoli insetti.</p>	<p>Diffuso e comune Trend non conosciuto</p>	X			X	X		X	
<p><i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinofolo maggiore)</p> 	<p>Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofile, interconnesse fra di loro attraverso siepi floristicamente ricche e strutturalmente complesse; la presenza di zone umide (fiumi, laghi), specie se delimitate da bordure vegetazionali naturali, accresce l'idoneità per la specie. Vengono inoltre frequentati frutteti e vigneti, mentre costituiscono tipologie ambientali sfavorevoli i seminativi e in particolare i maideti. Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee ed edifici.</p>	<p>Segnalato nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	

2.5.1.3 Stato di fatto e impatti in essere

Attualmente il settore nord-occidentale del Polo 7 (porzione sita in Comune di Gossolengo) è caratterizzato dalla presenza di un impianto di selezione e prima lavorazione per gli inerti estratti dalle aree interne al Polo e da aree estrattive limitrofe. Altre aree sono interessate da attività estrattive in essere, mentre le porzione rimanente del Polo è caratterizzata dalla presenza di attività agricola intensive.

Analoga situazione è riscontrabile per il Polo 8, in cui è presente un impianto di lavorazione inerti e ampie aree sono interessate da interventi di escavazione pregressi e in corso. E' inoltre riscontrata la presenza di zone agricole.

Nel complesso il contesto di intervento risulta quindi già interessato da forti pressioni antropiche (produzione di polveri e rumore, traffico indotto) ed è significativamente modificato sia sotto il profilo ambientale (omogeneizzazione del territorio) che morfologico (presenza di bacini di cava, cumuli per lo stoccaggio e la lavorazione di inerti, ecc.).

Tabella 2.5.4 – Sintesi degli impatti esistenti nelle aree di studio

IMPATTI IN ESSERE NELL' AREA DI STUDIO	
Interferenze con le componenti abiotiche	Produzione di rumori e polveri Sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee Produzione di rifiuti Prelievo di risorse non rinnovabili. Perdita di suoli destinati all'agricoltura.
Interferenze con le componenti biotiche	Alterazione dell'assetto morfologico del suolo Asportazione e stoccaggio del terreno vegetale Distruzione di siti di alimentazione e rifugio delle specie faunistiche che frequentano saltuariamente l'area di intervento come sito di foraggiamento Introduzione di elementi di disturbo a carico degli agroecosistemi e degli ambienti limitrofi all'area di intervento

2.6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI

Nel presente capitolo sono individuate:

- le azioni potenzialmente in grado di provocare alterazioni sulle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche;
- le perturbazioni potenziali che si potrebbero verificare;
- gli effetti prevedibili sulla fauna e sulla flora con particolare riferimento alle specie inserite nell'All. II della Direttiva Habitat e nell'All. I della Direttiva Uccelli.

Inoltre per ciascuna attività potenzialmente impattante sono indicate le misure di mitigazione da adottare.

2.6.1 Impatti derivanti dalle attività estrattive nel Polo n. 7 "Ca' Trebbia" e nel Polo n. 8 "Molinazzo"

2.6.1.1 *Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti e perdita di habitat*

PERTURBAZIONE. La realizzazione degli interventi estrattivi può comportare l'alterazione e/o l'eliminazione di habitat e/o elementi vegetazionali preesistenti. L'impatto può essere riconducibile sia all'attività di escavazione propriamente detta che al trasporto degli inerti estratti.

EFFETTO. Sia per il Polo 7 "Ca' Trebbia" che per il Polo 8 "Molinazzo" le superfici estrattive non ricadono in nessun caso all'interno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Rete Natura 2000, sviluppandosi prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola.

In particolare si specifica che le aree direttamente interessate dai comparti estrattivi a cui vengono assegnati nuovi quantitativi ricadono in maggior parte in zone classificate come seminativi irrigui (cfr. Tavole di uso reale del suolo allegate). In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli, tratto dalle precedenti tabelle 2.5.2. e 2.5.3, considera la presenza delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Emberiza calandra*, *Lanius collurio*, *Phasianus colchicus*, *Perdix perdix*, *Caprimulgus europaeus*, *Burhinus oedicephalus*, *Jynx torquilla*, *Crocifura leucodon*, *Crocifura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Pseudepidalea viridis*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*).

In alcuni casi il perimetro dei comparti è bordato da siepi arboreo-arbustive (identificate nella legenda della tavola di uso reale del suolo con la voce "vegetazione arboreo-arbustiva stabile o in evoluzione"), generalmente ubicate lungo i confini poderali, le strade locali e gli elementi del reticolo idrografico minore. Anche in questa situazione l'impatto potenziale configura una potenziale perdita di tipologie vegetazionali che possono fungere da ambienti rifugio, alimentazione e connessione ecologica locale tra l'asta fluviale ed i territori limitrofi.

Un caso particolare è rappresentato dal comparto F del Polo 8, la cui attuazione sarà subordinata alla ripermimetrazione dei confini del Sito SIC-ZPS con conseguente esclusione del comparto stesso dalle aree di pertinenza del Sito. Il comparto F ricade nell'area di pertinenza dell'impianto di lavorazione inerti esistente, ed in questo caso l'intervento estrattivo interessa un'area fortemente trasformata ed impattata dall'attività antropica, che al termine dell'escavazione sarà restituita ad una destinazione d'uso di tipo naturalistico, coerente con il contesto perifluviale.

Per quanto riguarda infine il trasporto dei materiali estratti si sottolinea che:

- per quanto attiene il Polo 7 il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare sulla strada comunale Gragnana per un tratto di circa 1 Km, per poi immettersi nella nuova tangenziale percorrendo la rampa di ingresso in località Fornace Nuova; alternativamente i mezzi in uscita dai cantieri meridionali potranno percorrere una strada vicinale nei pressi del toponimo Cà Matta per poi immettersi sulla S.C. da Gossolengo - Quartazzola, da percorrere verso N sino all'immissione sulla strada comunale Gragnana e da qui sulla nuova tangenziale; si sottolinea che i camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione ubicato in Loc. Ponte Nuovo (ubicato all'interno del Polo 8 "Molinazzo"), potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (vedi cartografia di PAE).
- per quanto attiene il Polo 8 i materiali estratti dai due Comparti estrattivi di nuova attivazione saranno convogliati direttamente all'impianto di lavorazione inerti ubicato in località Ponte Nuovo; al riguardo si evidenzia che la risorsa estratta dal Comparto G potrà essere convogliata tramite nastro trasportatore, il cui tracciato è individuato completamente all'interno del polo; si sottolinea che i camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione ubicato in Loc. Ponte Nuovo, potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (vedi cartografia di PAE); i veicoli in uscita dall'impianto di lavorazione si immetteranno direttamente sulla Strada Agazzana, e da qui ai vari luoghi di utilizzo.

In entrambi i casi saranno interessati elementi viabilistici esistenti (o dotazioni infrastrutturali appositamente realizzate, come nel caso del nastro trasportatore), senza generare impatti significativi a carico del Sito Natura 2000. Per quanto riguarda l'utilizzo delle piste camionali lungo Trebbia si sottolinea che il progetto relativo al mantenimento ed all'utilizzo delle piste esistenti in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gragnano T.se è stato sottoposto a pre-Valutazione di

incidenza con esito positivo, come riportato nella Nota regionale prot. n. PG/2008/309772 del 23/12/2008 (riprodotto per completezza di documentazione nell'Allegato 2 al presente Studio).

MITIGAZIONE. L'area è fortemente sfruttata dal punto di vista agricolo, oltre che dalle attività estrattive pregresse; i principali elementi di pregio si riconoscono nella vegetazione di pertinenza del F. Trebbia. Il valore di questi ambienti è sottolineato anche dal fatto che sono stati censiti come habitat di interesse comunitario da uno studio effettuato dalla Provincia di Piacenza, che nel tratto fluviale prospiciente i due Poli estrattivi ha riconosciuto la presenza degli habitat di seguito elencati:

- » Habitat 92A0: "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".
- » Habitat 6210: "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo".
- » Mosaico Habitat 92A0 + 6210: "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo".
- » Habitat 3240: "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*".
- » Mosaico Habitat 6210 + 3240: "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo" + "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*".
- » Mosaico Habitat 3240 + 3270: "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."

Si ribadisce pertanto la necessità di precludere ogni tipo di intervento all'interno di questi ambienti.

In particolare si osserva che nel caso del Polo 7 la tipologia di habitat più prossima (benché esterna) ai confini delle aree destinate ad escavazione è identificata con il codice 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", che si trova nelle adiacenze del Comparto D (porzione sud del Polo). Tale habitat è costituito in prevalenza da formazioni secondarie, con aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi. Oltre a precludere l'attività estrattiva, in questa tipologia di habitat occorrerà evitare che le operazioni connesse alle attività estrattive incentivino anche solo indirettamente gli elementi di minaccia che possono determinare l'impoverimento o la scomparsa degli habitat protetti, ed in particolare:

- transito di mezzi di cantiere (autocarri o altre macchine operatrici) sulle superfici erbose; all'interno del sito i mezzi potranno utilizzare esclusivamente le piste esistenti già sottoposte alla pre-Valutazione di Incidenza richiamata precedentemente;
- esecuzione di interventi di rimboschimento, evitando in particolare l'impiego di specie esotiche;

Le stesse indicazioni sono da ritenersi valide anche per la tutela del Mosaico Habitat 92A0 + 6210 ("Foreste

a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*” con “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo”) e dell’Habitat 92A0, quest’ultimo presente in alcune aree adiacenti al Polo 8.

Si sottolinea inoltre che le siepi esistenti lungo i confini dei comparti estrattivi dovranno essere per quanto possibile salvaguardate sia durante la fase di escavazione che durante la fase di sistemazione finale, mantenendo una distanza di rispetto di almeno 10 m dalle radici al fine di evitare traumi all’apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.

Si osserva infine che le aree escavate nel Polo 7 saranno successivamente recuperate e riqualificate dal punto di vista naturalistico e vegetazionale; in particolare, secondo le previsioni di Piano, in fase di sistemazione finale le aree escavate e recuperate saranno destinate:

- in parte alla realizzazione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale;
- in parte alla realizzazione di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative.

Analogamente, anche nel Polo 8 è prevista la sistemazione di aree agricole e di aree a recupero naturalistico come descritto precedentemente. Nel comparto F dello stesso Polo 8 è prevista la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata, contornato da zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e vegetazione igrofila.

2.6.1.2 Alterazione morfologica dell’assetto del suolo

PERTURBAZIONE. Gli interventi estrattivi previsti dal PAE comportano un’alterazione dell’assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell’altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente le aree di intervento sono caratterizzate da una conformazione pianeggiante.

EFFETTO. Nel caso del Polo 7 le modalità di intervento previste saranno di tipo a “fossa”; la profondità di scavo all’interno del Polo dovrà essere tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m. (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell’area).

Anche nel Polo 8 le modalità di intervento saranno di tipo a “fossa” con profondità di scavo diversificate in funzione della destinazione d’uso finale. Nello specifico, per il Comparto F in cui è prevista la realizzazione di un bacino di cava l’escavazione potrà arrivare a 8 m dall’attuale piano campagna, mentre nel Comparto G, in cui è previsto un ripristino di tipo agricolo con ritombamento totale del vuoto di cava, la massima profondità di scavo dovrà essere tale da mantenere un franco di sicurezza dalla massima risalita della falda freatica di almeno 1 m. (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA o Screening, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell’area).

In tutti i casi le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie animali che frequentano le aree agricole per il foraggiamento (cfr. § 2.6.1.2), che comunque potranno trovare rifugio nelle zone agricole adiacenti.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe dunque verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

MITIGAZIONE. Saranno adottate misure atte ad evitare che l'attività estrattiva prevista costituisca una minaccia all'eventuale nidificazione delle specie ornitiche fossorie che, trovando ospitale l'area di cava, abbiano utilizzato i fronti di scavo e le pareti dei cumuli per la costruzione dei nidi. La Direzione Lavori dovrà quindi essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette (generalmente compreso tra aprile e giugno);
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione di specie protette;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Al termine delle attività estrattive l'assetto morfologico originario sarà ricostituito mediante il ritombamento del vuoto di cava. Il cappellaccio e gli eventuali scarti di coltivazione dovranno essere integralmente utilizzati per garantire le operazioni di ripristino morfologico; il piano di coltivazione previsto dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ritombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

L'unica eccezione è rappresentata dal Comparto F del Polo 8, attualmente interessato dalla presenza di un impianto di lavorazione inerti; in seguito all'escavazione nell'area si formerà un bacino lacustre a batimetrie diversificate, con un'importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale dell'area di intervento.

2.6.1.3 Produzione di polveri

PERTURBAZIONE. Movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m.

EFFETTO. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Le polveri infatti si depositano sulle foglie delle piante formando delle croste più o meno compatte; grossi quantitativi di polveri, anche se inerti, comportano l'ostruzione, almeno parziale, delle aperture stomatiche con conseguenti riduzioni degli scambi gassosi tra foglia e ambiente e schermatura della luce, ostacolando il processo della fotosintesi. La temperatura delle foglie coperte di incrostazioni aumenta sensibilmente, fino anche di 10°C. Possono inoltre esserci impatti di tipo chimico: quando le particelle polverulente sono solubili, sono possibili anche effetti caustici a carico della foglia, oppure la penetrazione di soluzioni tossiche. Al proposito, si ribadisce comunque che all'interno dei comparti estrattivi non sono segnalate specie vegetali o habitat protetti e pertanto l'impatto generato è di rilevanza contenuta o trascurabile.

MITIGAZIONE. Le misure di mitigazione per il potenziale disturbo arrecato constano in:

- periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava, da effettuarsi nei periodi non piovosi (ad es. mediante l'impiego di un carro botte trainato da un trattore), con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi;
- moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h);
- evitare qualsiasi dispersione del carico; in tutti i casi in cui i materiali trasportati siano suscettibili di dispersione aerea essi andranno opportunamente umidificati oppure dovranno essere telonati i cassoni dei mezzi di trasporto;
- nel caso del Polo 8 la risorsa estratta dal Comparto G potrà essere trasportata su nastro trasportatore, il cui tracciato è individuato completamente all'interno del Polo stesso; questa soluzione consentirà di contenere significativamente la produzione e dispersione di polveri;
- per quanto riguarda l'utilizzo delle piste camionali esistenti lungo Trebbia, dovranno essere osservate le prescrizioni riportate nella pre-valutazione di incidenza rilasciata dalla Regione Emilia Romagna con prot. PG/2008/309772 del 23.12.2008 (cfr. Allegato 2 al presente Studio di incidenza).

2.6.1.4 *Produzione di rumori*

PERTURBAZIONE. L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti.

EFFETTO. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Una valutazione dettagliata della propagazione del rumore prodotto dalla cantierizzazione delle opere in progetto dovrà essere sviluppata nel Documento previsionale di impatto acustico che sarà allegato allo Studio di impatto ambientale degli interventi estrattivi.

MITIGAZIONE. Rimandando ulteriori approfondimenti alla successiva redazione del Documento previsionale di impatto acustico, in questa sede è sufficiente ricordare le principali misure mitigative che possono contribuire a contenere gli effetti negativi attesi a carico della fauna selvatica locale (e dell'ambiente in generale):

- 1) all'interno del cantiere le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana;
- 2) all'interno del cantiere dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno;
- 3) gli avvisatori acustici sui mezzi d'opera potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

2.6.1.5 *Alterazione della qualità delle acque di falda*

PERTURBAZIONE. Attività estrattiva mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda. Nel caso specifico del Comparto F del Polo 8 "Molinazzo" l'escavazione sarà effettuata in falda con la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata.

EFFETTO. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che i potenziali corpi idrici recettori potrebbero essere costituiti dalla stessa falda (intercettata nel caso del Comparto F del Polo 8) o dai fossi ed elementi idrografici minori che si

trovano all'interno delle aree estrattive, ed, in ultima analisi, dal F. Trebbia (che si trova ad Ovest delle aree di intervento).

Si evidenzia che i comparti estrattivi considerati interessano aree classificate come "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", normate dall'art. 36bis delle NTA. Si specifica inoltre che, come indicato dalla Tavola A5 "Carta delle aree rilevanti per la tutela delle acque" del PTCP di Piacenza, le aree in esame sono classificate come:

- a vulnerabilità intrinseca dell'acquifero principale "alta" (per quanto riguarda i comparti di pertinenza del Polo estrattivo 7 "Ca' Trebbia");
- a vulnerabilità intrinseca degli acquiferi "alta" ed "elevata" (per quanto riguarda i comparti di pertinenza del Polo estrattivo 8 "Molinazzo");

MITIGAZIONE. A salvaguardia della qualità dell'ambiente idrico sotterraneo, nel corso dell'attività estrattiva dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni.

- dovranno essere realizzati, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dei fossi di scolo lungo il perimetro dell'area d'intervento per la raccolta delle acque provenienti dalle zone attigue;
- il progetto di coltivazione dovrà prevedere la messa in opera, nel senso della direzione della falda, di piezometri posti a monte e valle dell'area di cava; in piezometri consentiranno il monitoraggio dell'acquifero sia dal punto di vista qualitativo che idrometrico;
- dovranno essere previste analisi qualitative delle acque di falda attraverso periodici campionamenti dei parametri indicati negli allegati alle NTA del PIAE, allo scopo di individuare possibili variazioni chimiche o batteriologiche e per agire tempestivamente nel caso di forti concentrazioni inquinanti.

Inoltre per quanto riguarda i mezzi d'opera impiegati:

- al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali la manutenzione ordinaria dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate) o, in alternativa, presso piazzole impermeabilizzate situate all'interno del cantiere (dotate di disoleatore o di vasche a tenuta appositamente attrezzate allo scopo);
- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente;
- i mezzi d'opera dovranno essere attrezzati con sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali da impiegare tempestivamente in caso di incidente (ad es. panni oleoassorbenti per tamponare gli eventuali sversamenti di olio dai mezzi in uso; questi ultimi risulteranno conformi alle normative comunitarie vigenti e regolarmente mantenuti);

- in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti dovuta alla rottura dei mezzi in opera si dovrà intervenire tempestivamente asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati.

2.6.1.6 Posa in opera di recinzione lungo il perimetro esterno dell'area di cava

PERTURBAZIONE. Per garantire le necessarie condizioni di sicurezza sarà apposta una recinzione lungo il perimetro esterno delle aree d'intervento.

EFFETTO. La perimetrazione dell'area può rappresentare una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

MITIGAZIONE. La recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

2.6.1.7 Diffusione di specie infestanti

PERTURBAZIONE. Nel Polo 7 "Ca' Trebbia" al termine delle attività estrattive l'assetto morfologico originario sarà ricostituito mediante il ritombamento del vuoto di cava. Le aree scavate e ritombate saranno successivamente recuperate e riqualificate dal punto di vista vegetazionale; in particolare, secondo le previsioni di Piano, in fase di sistemazione finale le aree scavate e recuperate saranno destinate:

- in parte alla realizzazione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale;
- in parte alla realizzazione di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative.

Anche nel Polo 8 "Molinazzo" è prevista la sistemazione di aree agricole e di aree a recupero naturalistico come descritto precedentemente. Nel comparto F dello stesso Polo 8 è inoltre prevista la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata, contornato da zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e vegetazione igrofila. La realizzazione degli interventi di piantumazione sopradescritti comporta l'introduzione nell'ambiente di materiale vegetale (sementi, rizomi, talee, piantine forestali).

EFFETTO. Se i nuovi impianti non sono opportunamente controllati e monitorati possono favorire la proliferazione di specie esotiche infestanti come ad es. *Robinia pseudoacacia*, Indaco bastardo, ecc., peraltro già presenti e piuttosto diffuse nelle aree in esame.

MITIGAZIONI. La messa a dimora del postime, dei semi, dei rizomi e delle talee dovrà essere effettuata preferenzialmente in autunno, ma non oltre la fine della stagione invernale, per evitare i fenomeni di siccità che frequentemente si verificano nel periodo primaverile. Questi fenomeni infatti risultano negativi ai fini del

buon esito delle operazioni di messa a dimora, soprattutto per le specie più esigenti dal punto di vista idrico.

Risulta inoltre indispensabile evitare le operazioni di messa a dimora durante i periodi in cui le gelate risultano statisticamente più probabili (ovvero dalla 2a decade di dicembre alla 3a decade di gennaio). Il Piano di coltivazione e sistemazione finale valuterà la necessità di impiegare biodischi di paglia o d'altro materiale organico biodegradabile, residuo delle lavorazioni del legno e/o dei film fotodegradabili (in particolare per le specie arboree, al fine di risolvere problemi di locale aridità dei terreni e/o di grave presenza d'infestanti). Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà inoltre definire le modalità e le tempistiche di attuazione delle cure colturali ritenute necessarie per contenere lo sviluppo della flora infestante, che inizialmente potrebbe creare problemi di competizione idrica con le giovani piante poste a dimora. Saranno inoltre definite le modalità e le tempistiche per la manutenzione e la sostituzione delle fallanze, ove queste siano ritenute necessarie.

2.6.1.8 *Produzione reflui*

PERTURBAZIONE. La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili.

EFFETTO. Se non opportunamente raccolti e trattati, gli scarichi idrici provenienti dalle strutture di servizio dei cantieri possono causare l'insorgenza di inquinamenti chimici e/o microbiologici delle acque superficiali e sotterranee (es. coliformi e streptococchi fecali da servizi WC). I potenziali corpi idrici recettori degli scarichi sono identificabili con i canali e/o i fossi interpoderali presenti all'interno dei comparti, aventi come recapito finale il F. Trebbia. Si ricorda inoltre che, come già specificato precedentemente, le aree di pertinenza dei comparti estrattivi appartenenti ai due Poli estrattivi in esame interessano zone con vulnerabilità intrinseca "alta" ed "elevata".

MITIGAZIONE. Per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, le aree di cantiere dovranno essere dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento (es. servizi igienici di tipo chimico o similari, in numero di 1 ogni 10 persone operanti nel cantiere medesimo). In caso di impiego di sistemi di tipo chimico, le acque reflue saranno convogliate in vasca a tenuta; la vasca dovrà essere periodicamente svuotata e i reflui raccolti saranno portati a depurazione da Ditte autorizzate (ex D.G.R. 1053/2003).

2.6.1.9 *Produzione rifiuti*

PERTURBAZIONE. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi di carta, legno e plastica, rifiuti solidi urbani derivanti dall'attività di eventuali locali ad uso ufficio installati presso i cantieri, scarti derivanti dal consumo di alimenti e bevande da parte del personale operante in cava, ecc.).

EFFETTO. Se abbandonati o immessi nell'ambiente i rifiuti prodotti in fase di cantiere possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo).

MITIGAZIONE. Tutti i rifiuti solidi eventualmente prodotti in fase di cantiere saranno suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico), ubicati presso il cantiere stesso, preferibilmente presso i locali ufficio-spogliatoio ove questi siano presenti; a cadenze regolari i rifiuti saranno successivamente smaltiti da soggetti autorizzati. Il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà essere gestito in osservanza dell'art.183, lettera m) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa.

2.6.1.10 *Richiamo di organismi molesti*

PERTURBAZIONE. Nel comparto F del Polo 8 "Molinazzo" la sistemazione finale delle aree di scavo prevede la formazione di un bacino lacustre a batimetria differenziata e di zone umide perimetrali ad acque basse, con vegetazione elofitica e vegetazione igrofila sulla porzione alta delle scarpate. La formazione di un bacino lacustre contornato da zone umide a diversa profondità con successiva piantumazione di specie elofitiche può costituire una fonte di richiamo per organismi molesti come la Nutria (*Myocastor coypus*), specie già diffusa nell'area di studio.

EFFETTO. La Nutria è un roditore di grande taglia originario della sub-regione patagonica del Sud America e delle aree temperate del Cile e dell'Argentina, che fu importato in Italia nel 1928 a scopo di allevamento commerciale (produzione di pellicce). La presenza diffusa della Nutria può costituire un pregiudizio alla funzionalità degli interventi di sistemazione finale per due motivi:

- a) l'animale ingerisce da 700 a 1.500 grammi di materia vegetale al giorno, una quantità che corrisponde circa al 25% del suo peso corporeo; gli alimenti più utilizzati sono piante acquatiche, radici, foglie, tuberi, rizomi ed in particolare le specie tipiche dei canneti e dei saliceti (*Phragmites australis*, *Iris pseudacorus*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia* e *Salix spp.*, ecc.); appare quindi evidente che il pascolo condotto dall'animale sui rizomi e sulle giovani piantine potrebbe pregiudicare l'attecchimento e la crescita della vegetazione impiegata negli interventi di sistemazione finale;
- b) la consuetudine della specie di scavare tane ipogee potrebbe danneggiare le scarpate di cava.

MITIGAZIONE. In questa fase di valutazione preliminare sono formulate in via preventiva alcune proposte di intervento finalizzate a controllare e limitare il disturbo prodotto da organismi molesti. Le principali modalità di intervento sono riconducibili essenzialmente alla tecnica del trappolaggio (posa in opera di gabbie-trappola che consentano in modo selettivo la cattura in vivo dell'animale). Interventi similari od equivalenti saranno valutati in fase progettuale ed attuati in fase esecutiva esclusivamente su indicazione del Direttore dei lavori, qualora in fase di realizzazione degli interventi di sistemazione finale dovesse esserne constatata l'effettiva necessità.

2.7 VALUTAZIONE DELLA CONGRUITA' DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE ZPS (DGR 1224/08)

Con riferimento alle misure di conservazione relative alle ZPS, la DGR n. 1224/08 prevede espressamente una limitazione alle attività estrattive, vietando lo svolgimento di tali attività ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 (DGR n. 1435/06). Si ricorda inoltre che il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici. Tale precisazione si rende necessaria in quanto il Sito Natura 2000 interessato dal PAE in esame (IT 4010016 "Basso Trebbia") è appunto classificato come SIC-ZPS. A tale proposito si specifica che l'attività estrattiva prevista nel Polo n. 7 "Ca Trebbia" è conforme alle misure di conservazione relative alle ZPS in quanto l'estrazione di inerti pianificata in questa sede avviene in aree esterne al perimetro del Sito Natura 2000 considerato.

Con riferimento al Polo n. 8 "Molinazzo", la previsione di ampliamento del Polo con attivazione del nuovo comparto F all'interno del perimetro della ZPS, in una porzione della stessa attualmente interessata da un impianto di lavorazione inerti, è conforme alle misure di conservazione solo se sarà accolta la proposta di modifica del perimetro del SIC/ZPS, che prevede di escludere dal sito l'area del cantiere esistente. In caso contrario l'attività estrattiva non è attivabile in quanto la modifica di perimetro e l'assegnazione di volumi è pianificata successivamente alla data prevista della DGR n. 1224/08. Il comparto estrattivo G, già individuato dal PAE approvato in data 28 giugno 2005 con l'attuale perimetro (il Piano prevedeva una prima assegnazione di volumi con recupero finale agricolo), ricade parzialmente nel perimetro della ZPS. La previsione di incrementare i volumi estrattivi in tale comparto risulta conforme alle misure di conservazione disposte dalla D.G.R. 1224/08 sopra richiamata in quanto il Piano in esame:

- conferma la perimetrazione del Polo prevista dal PIAE 2001;
- incrementa i quantitativi estraibili senza però comportare il superamento della potenzialità massima del Polo già prevista dal PIAE 2001 per il Comune di Gossolengo (pari a 2.200.000 m³);
- al termine degli interventi estrattivi prevede l'ampliamento della fascia tampone fluviale, con creazione di aree agricole a basso impatto ambientale e di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative.

A tale proposito si ricorda che il PIAE 2001, approvato con atto di Consiglio Provinciale n° 73 del 14.7.2003, è già stato sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo²; tale valutazione ha tenuto debitamente

² La Regione Emilia Romagna con propria Nota prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 ha precisato che è possibile utilizzare tutte le potenzialità estrattive previste dai PIAE vigenti alla data di approvazione della Delibera 1435/2006 e che abbiano conseguito la positiva Valutazione di incidenza, purché ciò avvenga

conto dei possibili impatti indotti dalle attività estrattive pianificate entro le potenzialità assegnate dal Piano stesso.

2.8 VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Ai fini della conservazione dello stato degli ambienti del sito Rete Natura 2000 il presente Studio di Incidenza ha esaminato gli impatti generati dall'attività estrattiva nel Polo estrattivo 7 "Ca' Trebbia" e nel Polo estrattivo 8 "Molinazzo", oltre agli impatti indotti dalla viabilità per il trasporto degli inerti estratti da entrambe le aree intervento. In particolare:

- per ciò che riguarda il Polo 7, i quantitativi di materiali utili estraibili assegnati al territorio comunale di Gossolengo sono aumentati rispetto alla potenzialità massima prevista dal precedente Piano; di conseguenza, considerata la vicinanza del Sito SIC-ZPS "Basso Trebbia", la previsione estrattiva è stata sottoposta a Valutazione di incidenza;
- per ciò che riguarda il Polo 8, pur rientrando i quantitativi utili estraibili entro la potenzialità massima del Polo prevista dal PIAE 2001, il Piano prevede l'attivazione di due nuovi Comparti estrattivi denominati F e G che interessano il Sito Natura 2000 (il primo è ubicato in corrispondenza dell'esistente impianto di lavorazione inerti ubicato in località Ponte Nuovo, il secondo è individuato a cavallo del Ponte sul Trebbia, tra gli abitati di Molinazzo di Sopra e Cà di Blatta).

Dalle analisi effettuate su base cartografica e mediante rilevamenti in situ, si può affermare che:

- gli interventi estrattivi nel Polo 7 "Ca' Trebbia" non comportano né una perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, essendo le aree direttamente interessate dall'attività estrattiva non coincidenti con gli habitat di interesse comunitario individuati dallo Studio della Provincia; le modalità di sistemazione finale prevedono la ricostituzione dell'assetto morfologico originario mediante il ritombamento del vuoto di cava; si osserva infine che le aree scavate nel Polo 7 saranno successivamente recuperate e riqualificate dal punto di vista naturalistico e vegetazionale; in particolare, secondo le previsioni di Piano, è previsto un significativo ampliamento della Fascia Tampone fluviale ed in fase di sistemazione finale le aree scavate e recuperate saranno destinate:
 - a) in parte alla realizzazione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire e potenziare la rete ecologica locale;
 - b) in parte alla realizzazione di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a

all'interno dei perimetri individuati dai Piani provinciali e comunali delle attività estrattive. Per completezza di documentazione si fornisce in allegato alla presente relazione la Nota regionale suddetta (Allegato 3).

componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative.

- gli interventi estrattivi nel Polo 8 "Molinazzo" non comportano né una perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, essendo le aree direttamente interessate dall'attività estrattiva non coincidenti con gli habitat di interesse comunitario individuati dallo Studio della Provincia. In particolare si sottolinea che il Comparto G era già stato pianificato dal precedente PAE 2003 con un ritorno ad uso agricolo anche nella porzione di Comparto interessata da SIC-ZPS; tale comparto non è stato attuato. Con la nuova previsione vengono assegnati al Comparto maggiori volumi, ma è previsto un intervento di ampliamento della fascia tampone perifluviale all'interno del SIC-ZPS (oltre 14.000 m²); inoltre le norme del PIAE 2011 recepite dal PAE prevedono per tale Comparto, che ricade interamente in area contigua del Parco del Trebbia, la realizzazione di copertura vegetale naturale almeno per il 6% delle restanti aree agricole interessate dall'attività estrattiva. Pertanto si avrà un miglioramento complessivo della qualità naturalistica ed ambientale del territorio interessato (si ricorda infatti che le modalità di sistemazione finale prevedono la ricostituzione dell'assetto morfologico originario mediante il ritombamento del vuoto di cava, con successiva creazione di aree agricole a basso impatto ambientale e di aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative). Per quanto riguarda il Comparto F, si osserva che quest'ultimo risulta attualmente interessato dalla presenza di un impianto di lavorazione inerti; in seguito all'intervento di escavazione previsto nell'area, che si potrà effettuare solo previa ripermimetrazione del Sito SIC-ZPS, si formerà un bacino lacustre a batimetrie diversificate, con un'importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale del territorio oggetto di intervento.

Gli interventi di sistemazione finale richiamati precedentemente sono riportati cartograficamente nelle Tavole di progetto Tav. 4.1b - Polo n. 7 "Cà Trebbia" (Polo 7) e Tav. 4.2b - Polo n. 8 "Molinazzo" (Polo 8).

Per quanto riguarda infine il trasporto dei materiali estratti si sottolinea che:

- per quanto attiene il Polo 7 il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare sulla strada comunale Gragnana per un tratto di circa 1 Km, per poi immettersi nella nuova tangenziale percorrendo la rampa di ingresso in località Fornace Nuova; alternativamente i mezzi in uscita dai cantieri meridionali potranno percorrere una strada vicinale nei pressi del toponimo Cà Matta per poi immettersi sulla S.C. da Gossolengo-Quartazzola, da percorrere verso N sino all'immissione sulla strada comunale Gragnana e da qui sulla nuova tangenziale; si sottolinea che i camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione ubicato in Loc. Ponte Nuovo (ubicato all'interno del Polo 8 "Molinazzo"), potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (vedi cartografia di PAE).

- per quanto attiene il Polo 8 i materiali estratti dai due Comparti estrattivi di nuova attivazione saranno convogliati direttamente all'impianto di lavorazione inerti ubicato in località Ponte Nuovo; al riguardo si evidenzia che la risorsa estratta dal Comparto G potrà essere convogliata tramite nastro trasportatore, il cui tracciato è individuato completamente all'interno del polo; si sottolinea che i camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione ubicato in Loc. Ponte Nuovo, potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (vedi cartografia di PAE); i veicoli in uscita dall'impianto di lavorazione si immetteranno direttamente sulla Strada Agazzana, e da qui ai vari luoghi di utilizzo.

In entrambi i casi saranno interessati elementi viabilistici esistenti (o dotazioni infrastrutturali appositamente realizzate, come nel caso del nastro trasportatore), senza generare impatti significativi a carico del Sito Natura 2000. Per quanto riguarda l'utilizzo delle piste camionali lungo Trebbia si sottolinea che il progetto relativo al mantenimento ed all'utilizzo delle piste esistenti in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gragnano T.se è stato sottoposto a pre-Valutazione di incidenza con esito positivo, come riportato nella Nota regionale prot. n. PG/2008/309772 del 23/12/2008 (riprodotto per completezza di documentazione nell'Allegato 2 al presente Studio). In base alle considerazioni svolte è quindi possibile concludere che l'incidenza generata dalle attività di Piano sarà:

- negativa non significativa (produzione di rumori, polveri, distruzione elementi vegetazionali esistenti) durante la realizzazione dell'attività estrattiva nei due Poli considerati nel presente Studio;
- negativa non significativa (peggioramento temporaneo e localizzato della qualità dell'aria e dei livelli acustici) durante le attività di trasporto degli inerti estratti verso i siti di destinazione;
- positiva (formazione di un bacino lacustre diversificato, creazione di una fascia di vegetazione elofitica e igrofila, ricucitura del mosaico vegetazionale in fregio al F. Trebbia) per quanto attiene la possibile delocalizzazione e la conseguente riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza dell'impianto di lavorazione attualmente esistente in corrispondenza del Comparto estrattivo F (Polo 8 "Molinazzo").

2.9 INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Durante la realizzazione dello Studio di Impatto Ambientale degli interventi estrattivi previsti dal P.A.E. oggetto di valutazione dovrà essere realizzato un monitoraggio faunistico finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi e di alimentazione delle specie animali di interesse conservazionistico, per definire le specifiche misure di tutela. Qualora ne venisse riscontrata la presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e/o con presenza di tane.

3 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp.
- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp.
- Regione Emilia Romagna – "Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale". Sito internet: <http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>
- Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001.
- Provincia di Piacenza – PTCP 2008 – Cartografia degli habitat della Rete natura 2000;
- R. Tinarelli - Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 200 in Emilia-Romagna – Editrice Compositori – 2005.
- Siepi nidi artificiali e mangiatoie – CSNIAR – CIERRE edizioni – 1999
- Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale – S. Malcevschi, L. G. Bisogni, A. Gariboldi. – Il verde editoriale – 1996.

Allegato 1
Elaborati cartografici

Allegato 2

Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/309772 del 23.12.2008 avente per oggetto “Progetto relativo al mantenimento e all’utilizzo di viabilità esistente in ambito demaniale del Fiume Trebbia nei Comuni di Piacenza, Gossolengo, Rottofreno e Gragnano T.se. (PC). Valutazione di incidenza”

Allegato 3

**Nota Regione Emilia Romagna prot. PG/2007/48956 del 19.02.2007 avente per oggetto “Applicazione
Delibera GR n° 1435/2006 PIAE Piacenza”**

Allegato 4

Formulario standard Sito SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”